

PREVENZIONE DELLA POVERTÀ ASPETTI E PRINCIPI DI BASE PER UNA PROFICUA COLLABO- RAZIONE CON I GENITORI NELL'AMBITO DELLA PREVEN- ZIONE DELLA POVERTÀ NELLA PRIMA INFANZIA

Approfondimento tematico
del Quadro d'orientamento
per la formazione, l'acco-
glienza e l'educazione della
prima infanzia in Svizzera

Gli incontri di dialogo
del 26 gennaio 2016 così
come i due gruppi
di discussione
del 16 marzo e del 25 maggio
a Berna e a Lucerna
hanno dato un importante
contributo.

Ente ospitante:
Ufficio federale delle
Assicurazioni sociali
Programma nazionale
per la prevenzione
e la lotta alla povertà



L'ORGANIZZAZIONE OSPITANTE:

Nel suo settore di competenza – comprendente AVS, assicurazione invalidità, prestazioni complementari, previdenza professionale (casse pensioni), indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità e assegni familiari – l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) garantisce la cura e il costante aggiornamento del sistema. Inoltre è competente a livello federale per i settori famiglia, infanzia, gioventù e vecchiaia, per i rapporti intergenerazionali e per questioni generali di politica sociale.

Oltre a ciò si occupa a livello federale degli ambiti che riguardano famiglia, bambini, giovani e anziani, rapporti tra generazioni e, in generale, è responsabile delle domande che riguardano l'ambito sociopolitico. Per le citate ragioni, su mandato della Confederazione, l'UFAS in collaborazione con Cantoni, città e comuni, e con i partner sociali e con le organizzazioni non governative, dal 2014 al 2018, implementa il Programma nazionale per la prevenzione e la lotta contro la povertà. Attraverso il programma si gettano nuove basi nel settore della prevenzione e della lotta contro la povertà e viene consolidata la rete di rapporti tra i principali attori, vale a dire, Cantoni, città e comuni, e con i partner sociali e le organizzazioni non governative. Il sostegno precoce di bambini provenienti da famiglie disagiate e il sostegno dei genitori è uno dei temi chiave del programma nazionale.

I bambini che provengono da ambienti sfavoriti approfittano in modo particolare delle opportunità offerte dalla formazione, educazione e accoglienza (FEAPI) quando queste ultime propongono ambienti stimolanti e appaganti.

Questo dato si ripercuote in modo positivo sul loro percorso formativo e sul loro futuro esistenziale. L'efficacia di tali offerte risulta ancora maggiore se vi è una buona collaborazione con i genitori. Nei primi anni di vita di un bambino le principali figure di riferimento sono i genitori e perciò svolgono un ruolo chiave nel suo sviluppo. Si tratta di un aspetto che dovremmo tenere presente.

Nell'ambito del «Programma nazionale per la prevenzione e per la lotta contro la povertà in Svizzera» (Programma nazionale contro la povertà), la pubblicazione di approfondimento delle Rete svizzera per la custodia dei bambini studia le condizioni che consentono di raggiungere esiti positivi nella collaborazione con genitori e bambini della prima infanzia, nel contesto della prevenzione della povertà. Al centro delle raccomandazioni sono state trattate le seguenti tematiche: l'accesso dei genitori ad offerte di qualità nell'ambito della FEAPI, la raggiungibilità dei genitori, il rapporto paritario tra professionisti del settore e genitori, l'adozione di un linguaggio comune in un contesto di comunicazione tra pari, la costituzione di reti di contatto tra genitori, professionisti e le varie proposte.

La pubblicazione di approfondimento attinge al sapere e alle esperienze dei professionisti del settore che hanno preso parte alla sua stesura e fornisce importanti indicazioni sulle varie sfide che caratterizzano la collaborazione tra istituzioni della FEAPI e genitori. Essa intende essere un aiuto per professionisti e responsabili del settore, con ruoli decisionali, per meglio raggiungere i genitori di ambienti sfavoriti e per consolidare le loro competenze. La pubblicazione prende in esame il periodo dalla prima infanzia fino all'entrata nella scuola. Tuttavia, le raccomandazioni, valgono anche per il periodo dalla scolarità fino alla fase della scelta professionale.

In nome del Gruppo di gestione strategica del Programma nazionale contro la povertà

Ludwig Gärtner
Vicedirettore e Responsabile dell'ambito «famiglia, generazioni e società»:
Ufficio federale delle assicurazioni sociali

INDICAZIONI PER RESPONSABILI DELLA POLITICA E DELL'AMMINISTRAZIONE

Siete membri dell'esecutivo di un comune? Avete una funzione di responsabilità in un asilo nido, in un gruppo ludico, in un consultorio per genitori o in un centro del tempo libero? Vi occupate, in ambito cantonale, della prima infanzia? Se la risposta alle domande è affermativa, allora siete una/un responsabile che con le sue decisioni influenza il modo in cui crescono i bambini nella prima infanzia in Svizzera. La ringraziamo per l'interesse che rivolge a questa pubblicazione.

Nel corso di sei mesi, professionisti del settore di tutta la Svizzera, in collaborazione gli enti che si occupano della collaborazione con i genitori, si sono confrontati sul tema della prevenzione della povertà nella prima infanzia. Trovate i risultati nella forma di indicazioni destinate ai responsabili che hanno compiti decisionali:

LA PRIMA INFANZIA OCCUPA UNA POSIZIONE CENTRALE

Al momento dell'entrata nella scuola dell'infanzia si notano profonde differenze tra bambini nello sviluppo motorio, sociale e cognitivo. Nel corso della scolarità che segue non è più possibile compensarle e, tale stato di cose, compromette in molti casi la carriera scolastica di questi bambini. È possibile rimediare alle citate differenze se nella prima infanzia esiste una panoramica di buone opportunità per genitori e bambini.

- > In quale misura lei tiene conto della prima infanzia nei suoi programmi e nelle sue attività?

INVESTIMENTI CHE SI RIVELANO PRODUTTIVI

Molti studi condotti in Svizzera e all'estero attestano la presenza di un forte rendimento se si adottano misure destinate alla prima infanzia. Si constata un po' ovunque che, se l'obiettivo è il raggiungimento di risultati, occorre intervenire, in quasi tutti gli ambiti, in modo precoce. Il crescente bisogno di conciliabilità tra vita di famiglia e attività professionale ha, da un lato, accentuato il valore e l'importanza delle proposte educative e, da un altro lato, ha rafforzato l'economia e gli introiti

fiscali. Dal punto di vista finanziario ed istituzionale occorre garantire la sostenibilità delle varie misure positive adottate.

- > Lei quanto investe nella prima infanzia?

LA QUALITÀ RIVESTE UN RUOLO DECISIVO

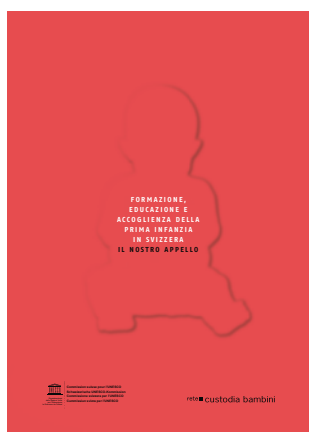
L'offerta destinata alla prima infanzia può raggiungere molti risultati. E ciò non solo in rapporto alla vita del singolo, ma anche in rapporto alla società. Una componente di grande importanza è rappresentata dal grado di accessibilità e dalla qualità delle proposte per famiglie. Le offerte sono quindi efficaci se sono rivolte ai bambini e tengono conto dei loro interessi e bisogni. La migliore garanzia in tal senso è poter contare su specialisti ben formati.

- > In quale misura lei sostiene e tiene conto della qualità pedagogica nella prima infanzia?

LA RETE DI CONTATTI FATTORE DI SUCCESSO

La lotta alla povertà ha molto a che fare con la presenza di una rete di contatti. La collaborazione tra enti è un fattore che facilita enormemente le famiglie nella ricerca di soluzioni adeguate e nelle fasi di transizione da un settore all'altro. I bambini della prima infanzia possono usufruire di una buona accoglienza, formazione ed educazione nella misura in cui ogni ente è aperto alle proposte avanzate da altri enti.

- > Nell'ambito di sua competenza dove, famiglie e bambini, trovano le informazioni sulle proposte esistenti?



**PER IL TRAMITE DELL'APPELLO PER
LA FORMAZIONE, L'EDUCAZIONE E
L'ACCOGLIENZA IMPEGNAMOCI INSIEME
IN FAVORE DELLA PRIMA INFANZIA**

Per maggiori informazioni, download e ordinazioni:
www.rete-custodia-bambini.ch/it/innovazione/appello/

A PROPOSITO DI QUESTA

PUBBLICAZIONE TEMATICA

Il Quadro d'orientamento per la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia, pubblicato nel 2012, ha permesso alla Svizzera, per la prima volta, di disporre di una pubblicazione a cui fare riferimento quando si tratta di affrontare la tematica della qualità pedagogica con bambini da zero a quattro anni. La pubblicazione è edita dalla Commissione svizzera per l'UNESCO e dalla Rete svizzera di custodia bambini. Il Quadro d'orientamento ha, sin dall'inizio, suscitato un grande interesse. Nel corso del 2016 è apparsa la terza edizione rivista ed ampliata. Attualmente sono molti i luoghi e le istituzioni che si occupano della formazione, dell'accoglienza e dell'educazione in cui il Quadro d'orientamento viene applicato. La pubblicazione favorisce l'avvio di molteplici approfondimenti. Le successive pubblicazioni tematiche hanno lo scopo di riprendere e di analizzare in modo specifico una tematica evocata dal Quadro d'orientamento. Esse prendono forma nel corso di incontri di dialogo in cui vengono presentate e discusse le conoscenze acquisite nel settore della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza del bambino della prima infanzia. Gli incontri sono promossi da un'organizzazione che nel settore specifico vanta una vasta e riconosciuta competenza.

Ogni incontro di dialogo tratta una tematica particolare. Le persone invitate, che provengono dalla pratica, dalla formazione, dall'amministrazione e dalla ricerca scientifica, discutono insieme quale può essere il contributo del Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza in Svizzera in rapporto alla tematica scelta.

Le pubblicazioni tematiche sono quindi strumenti destinati ad un pubblico di persone che si occupa, in generale, della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza della prima infanzia e, in modo particolare, a un pubblico interessato ad approfondire la tematica scelta, la povertà nel caso della presente pubblicazione.

La presente pubblicazione, sostenuta dal Programma nazionale di prevenzione e lotta contro la povertà, si inserisce nelle attività della Rete custodia bambini Svizzera volte ad attuare le raccomandazioni elaborate dalla Conferenza Tripartita sugli Agglomerati nel quadro del dialogo «Prima infanzia – Chi inizia sano va lontano». Con queste attività si vogliono informare e sensibilizzare maggiormente i partecipanti al dialogo sui campi tematici «Prima infanzia – Integrazione – Salute – Lotta contro la povertà» e migliorare i contatti tra gli attori coinvolti. Il testo ha preso forma nel corso di numerosi incontri di dialogo nel periodo gennaio-giugno 2016 (cfr. Impressum alla fine del documento). In veste di co-autrici e co-autori è stato possibile usufruire della collaborazione della Dr. Heidi Simoni e del Dr. Dieter Schürch delle signore Cordula Bieri, Samantha Sengupta.

Questa pubblicazione tematica è disponibile in tedesco, francese e italiano.

Il testo applica, in parte, le forme linguistiche al femminile e al maschile, in tutti i casi sono sempre intesi i due sessi.

Le altre pubblicazioni tematiche possono essere ordinate o scaricate in formato PDF ai seguenti recapiti:

www.quadrodorientamento.ch
ordine@quadrodorientamento.ch

INDICE

APPROCCI E CONCETTI	8
PREVENZIONE DELLA POVERTÀ IN SVIZZERA	8
STRATEGIE E CONCETTI PER PREVENIRE LA POVERTÀ	9
COLLABORAZIONE TRA GENITORI NELL'AMBITO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA POVERTÀ NELLA PRIMA INFANZIA: APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA	11
POVERTÀ SILENTE: QUAL È IL POSSIBILE SIGNIFICATO DI POVERTÀ PER BAMBINI E FAMIGLIE?	12
OPPORTUNITÀ NELLA PRIMA INFANZIA CHE DERIVANO DA UNA COLLABORAZIONE POSITIVA TRA GENITORI – SGUARDO RIVOLTO A BAMBINI E FAMIGLIE	15
RISORSE INTESE COME CHIAVE – ESPERIENZE DA PROGETTI IN ETÀ SCOLASTICA	19
PRINCIPI DI BASE PER UNA RIUSCITA COLLABORAZIONE CON I GENITORI NEL CONTESTO DELLA PREVENZIONE DELLA POVERTÀ	23
1. FAVORIRE IN MODO ATTIVO LA PARTECIPAZIONE. INVESTIRE NELLA PRIMA INFANZIA.	24
2. INCLUDERE GLI AMBITI DI VITA. E CON CIÒ COSTRUIRE PONTI.	26
3. ESSERE RISPETTOSI, STABILIRE RAPPORTI TRA PARI IN MODO TRASPARENTE. AFFRONTANDO COSÌ ANCHE SITUAZIONI DIFFICILI.	28
4. COMUNICARE TRA PARI. E CON CIÒ FAVORIRE IL DIALOGO.	30
5. SVILUPPARE PROSPETTIVE IN COMUNE. POICHÉ LA POVERTÀ VA OLTRE LA MANCANZA DI DENARO.	32
6. CREARE UNA RETE DI CONTATTI TRA PROFESSIONISTI DEL RAMO. AFFINCHÉ LE STORIE DI SUCCESSO POSSANO CONTINUARE.	34
PREVENZIONE DELLA POVERTÀ ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE DEI GENITORI: FONDAMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEI PRINCIPI DI BASE	37
(RI)CONOSCERE LA POVERTÀ	39
CONSIDERARE LA COLLABORAZIONE CON I GENITORI COME NORMA	40
CONSIDERARE LA PREVENZIONE DELLA POVERTÀ UN AMBITO SETTORIALE E POLITICO CONDIVISO	41
LA PREVENZIONE DELLA POVERTÀ HA BISOGNO DI ENTRAMBI I FATTORI: CAMBIAMENTI INDIVIDUALI E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI QUADRO A LIVELLO SOCIALE	42
ULTERIORI INDICAZIONI	43
ESEMPI DALLA PRATICA: PRIMA INFANZIA, COLLABORAZIONE CON I GENITORI E PREVENZIONE DELLA POVERTÀ	44
BIBLIOGRAFIA	45
IMPRESSUM	48

PREVENZIONE DELLA POVERTÀ IN SVIZZERA

Secondo l'Ufficio federale di statistica oltre 600 000 persone sono colpite da povertà. Le cause di tale situazione possono essere molteplici: formazione non conclusa, eventi esistenziali o condizioni familiari difficili, problemi di salute, indebitamento. Le citate cause possono creare condizioni in cui le persone non dispongono dei mezzi per fare fronte alle necessità primarie. La mancanza di risorse finanziarie è tuttavia solo un aspetto della povertà. Persone che sono colpite da povertà sono sovente limitate nella loro partecipazione sociale oppure vivono in cattive condizioni abitative.

I contributi finanziari delle assicurazioni sociali e l'aiuto sociale perseguono lo scopo di garantire il sostentamento primario e, con ciò, contenere e ridurre la povertà. La prevenzione della povertà ha quale scopo il miglioramento della partecipazione alla vita sociale e professionale delle persone colpite affinché queste ultime riescano ad avere un'entrata finanziaria che sia in grado di garantire una vita dignitosa. In Svizzera esistono misure di sostegno e d'integrazione in molti ambiti e a tutti i livelli dello Stato, ad esempio nella formazione, nell'accoglienza e nell'educazione della prima infanzia, nel sistema formativo e della formazione professionale, nell'assicurazione invalidità e disoccupazione, nell'ambito dell'aiuto sociale, oppure nella forma di aiuto da parte di organizzazioni private. Cantoni, città, comuni sono gli attori principali nell'attuazione delle misure che si rivolgono a persone a rischio di povertà. Ciononostante la molteplicità dei sistemi, degli attori e delle competenze rendono difficile una visione chiara e l'avvio di scambi di esperienze sulle misure di prevenzione attuate.

Il Consiglio federale ha deciso, prendendo in considerazione quanto precede, di lanciare un Programma per la prevenzione e per la lotta contro la povertà (PNP). Il programma, che ha preso avvio nel 2014, previsto sull'arco di 5 anni, viene attuato, di comune accordo, da Confederazione e da organizzazioni private e non interferisce, Cantoni, città, comuni e da organizzazioni private, non interferisce nella ripartizione delle competenze federali. Il programma rende disponibili le conoscenze acquisite attorno alle varie tematiche che riguardano la

prevenzione della povertà, fornisce impulsi per il loro ulteriore sviluppo, promuove la realizzazione di una rete di contatti degli attori che operano nel settore. Dal punto di vista dei contenuti il programma pone un accento particolare sulle opportunità formative. Tra le varie misure previste, figurano il sostegno precoce dei bambini, il consolidamento delle famiglie socialmente svantaggiate attraverso forme di accompagnamento dei loro figli nella scelta professionale e nei percorsi formativi, l'aggiornamento e il perfezionamento professionale di adulti, il sostegno o l'intermediazione nella ricerca di un posto di lavoro. Infine, nell'ambito del PNP, la prevenzione della povertà mira anche a creare migliori condizioni di vita attraverso, ad esempio, il miglioramento delle condizioni abitative oppure attraverso condizioni economiche più stabili per quanto riguarda la gestione dell'economia domestica di famiglie a rischio di povertà.

www.contro-la-poverta.ch

STRATEGIE E CONCETTI PER PREVENIRE LA POVERTÀ

POVERTÀ INTESA COME MANCANZA DI PROSPETTIVE

La povertà viene definita come l'impossibilità di poter accedere ai beni essenziali fondamentali che sono l'abitare, l'alimentazione, la salute, la formazione, il lavoro e i rapporti sociali (cfr. Guggisberg, D. und Kehrli, C. 2016, p. 137). In Svizzera le persone povere hanno chiaramente minori opportunità di partecipare alla vita sociale. Tale stato di cose non consente ai bambini che crescono nella povertà di disporre di opportunità e di prospettive, con conseguenze a medio e a lungo termine. Nel Rapporto «Strategia nazionale di lotta alla povertà», del 31 marzo 2010, il Consiglio federale recita: «La prevenzione della povertà minorile mira innanzitutto a creare le migliori condizioni di partenza possibili per tutti i bambini. Nella prima infanzia occorre pertanto fornire stimoli specifici ai bambini svantaggiati, affinché possano svilupparsi al meglio, e i loro genitori devono essere aiutati a migliorare le proprie competenze educative (...). Le istituzioni di custodia complementare alla famiglia e alla scuola possono essere d'aiuto, se sono in grado di fornire gli stimoli e il sostegno necessari.» (p. 23).

RUOLO DEI GENITORI NELLA PREVENZIONE ALLA POVERTÀ

«Nella vita i genitori sono le prime persone di riferimento.» (Quadro d'orientamento per la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia in Svizzera, p. 58) e per tale ragione svolgono una funzione chiave nello sviluppo del bambino: «L'orizzonte di crescita e di sviluppo del bambino, dalla nascita fino all'età adulta, è parte del loro ambito di responsabilità, e molto dipende dal loro modo di rapportarsi con il bambino.» (Quadro d'orientamento, p. 21). Genitori che provengono da ambienti sociali sfavoriti (per la definizione di ciò che si intende per ambiente sociale sfavorito, inteso quale accumulo di circostanze sfavorevoli, vedi città di Zurigo, 2014), dispongono sovente di meno risorse per poter stimolare e accompagnare i loro bambini. Questi genitori approfittano particolarmente delle misure che hanno lo scopo di sostenere e di accompagnare i loro

sforzi educativi. In molte famiglie, accanto ai genitori, sono i nonni che svolgono un ruolo importante nell'educazione dei bambini. In tale ordine di considerazioni anche fratelli e sorelle maggiori, zii, amici, vicini di casa, possono essere coinvolti nell'educazione dei bambini. Ogni singola famiglia intrattiene rapporti, che possono variare, con la rete di conoscenze composta di vicini, di abitanti del quartiere, e ha contatti episodici con le educatrici e con gli educatori degli asili nido, con i consulenti famigliari, con i pediatri e con le/i consulenti famigliari.

L'IMPORTANZA DI UN PARTENARIATO EDUCATIVO NELLA PRIMA INFANZIA, FASE CENTRALE DELLA VITA

La riflessione fondamentale che sta alla base della presente pubblicazione sta nell'auspicare che gli incontri, nella quotidianità, poco importa dove, tra genitori, bambini della prima infanzia ed educatori, possano venir utilizzati per favorire cambiamenti in grado di facilitare lo sviluppo dei bambini. Ciò si realizza nel momento in cui genitori ed altre persone di riferimento avvertono che, attraverso il sostegno di cui usufruiscono, sono in grado di creare un ambiente favorevole e stimolante per i loro bambini. In questo ordine di idee, anche il bambino dovrebbe essere considerato e compreso come colui che struttura il suo futuro nell'ambito dello sviluppo. Si tratta perciò di creare un triangolo composto di educatore – famiglia – bambino. Un partenariato educativo, oppure, detto con altre parole, una collaborazione tra genitori ed istituzioni, ha come obiettivo quello di raggiungere una responsabilità condivisa di padri e di madri, di educatori e di professionisti, in vista di un sostegno rivolto al bambino: «Al centro di tutto ciò è la ricerca di una via condivisa che consenta al bambino di trovare la strada più idonea alla sua formazione e al suo sviluppo.» (Quadro d'orientamento, p. 58)

FOCUS: COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI E FAMIGLIE COLPITE O A RISCHIO DI POVERTÀ

La prevenzione e la lotta alla povertà di famiglie a rischio copre, a vari livelli, un ampio spettro di misure; lo testimoniano ad esempio il modello «Primokiz» della Fondazione Jacobs (cfr. Fondazione Jacobs, 2012), modello che è stato elaborato dall'istituto Maria Meierhofer. Il modello distingue tre livelli:

- > condizioni contestuali in grado di favorire la vita e lo sviluppo di ogni singolo bambino
- > misure e proposte destinate a gruppi particolari
- > misure indicizzate a livello individuale

Nell'intento di garantire le migliori condizioni ambientali per lo sviluppo del bambino, la presente pubblicazione, prendendo spunto dall'esigenza di concepire un rapporto di collaborazione con le famiglie, focalizza, in modo esplicito, l'attenzione sulla collaborazione tra istituzioni che si occupano di famiglie, o di persone di fiducia che hanno a carico bambini piccoli e che provengono da famiglie socialmente sfavorite. Sono parte del novero delle istituzioni quelle aperte a tutti i bambini (ad esempio gli asili nido, consultori per madri e padri, ecc.), quelle che rivolgono la loro attenzione a gruppi particolari (ad esempio gruppi di apprendimento linguistico). Non sono parte della pubblicazione le misure rivolte a singoli casi (ad esempio le misure di protezione), in quanto fanno parte di un altro contesto giuridico e sistemico.

COLLABORAZIONE TRA GENITORI NELL'AMBITO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA POVERTÀ: APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA

Tre esperti del ramo, di diversa provenienza, affrontano, dal loro punto di vista, la tematica della povertà nella prima infanzia. Essi fanno esplicita allusione ad esempi di collaborazioni con genitori che hanno avuto un esito positivo nell'attenuazione degli effetti su bambini piccoli nell'ambito della prevenzione e della lotta alla povertà. Il Dott. Dieter Dieter Schürch affronta la tematica dei possibili criteri che definiscono la povertà in un contesto sociale in forte cambiamento. La Dott.ssa Heidi Simoni mette al centro il bambino e descrive cosa significa la povertà dal suo punto di vista e per quale ragione la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia è così importante. Cordula Bieri e Samantha Sengupta mostrano come in Svizzera bambini e famiglie sono colpite dalla povertà e quali sono gli insegnamenti per la prima infanzia che derivano dal lavoro con famiglie in ambito scolastico.

POVERTÀ SILENTE: QUAL È IL POSSIBILE SIGNIFICATO DI POVERTÀ PER BAMBINI E FAMIGLIE?

In un paese in via di sviluppo una persona povera viene considerata tale quando lotta per sopravvivere. Il medesimo criterio non può valere per la Svizzera. Occorrono altri criteri per definire la povertà. E ciò soprattutto quando al centro dell'analisi poniamo la condizione della famiglia in rapporto allo sviluppo del bambino dalla nascita.

DI QUALE POVERTÀ PARLIAMO?

Si potrebbe definire in modo ingenuo e superficiale la povertà in termini di esclusione per mancanza di mezzi finanziari. Già nel 1982 Bouyala e Roussille, nel quadro della conciliazione tra vita familiare e lavoro, definiscono la condizione della povertà nei termini del non accesso a una società che consuma, che produce, che moltiplica le immagini di successo e di appartenenza ad un dato contesto sociale. La citata esclusione impedirebbe a bambini di ogni età di accedere a servizi educativi, scolastici, sportivi, culturali, con il conseguente risultato di non poter acquisire gli strumenti per poter accedere a determinate posizioni sociali. L'idea che la felicità sia in relazione con la possibilità di accedere ai beni di consumo è molto diffusa. Tuttavia la condizione di benessere non è, necessariamente, in relazione con il solo contesto materiale (Zimmermann, Gunter, 2001).

Riducendo la condizione della povertà al solo accesso ai beni di consumo e alle risorse finanziarie si rischia di disporre di una chiave di lettura che limita in modo considerevole la vera problematica. Tanto più che i cambiamenti in atto nel tessuto sociale mettono in evidenza la nascita di «nuove povertà» (Oris, Ritschard, 2004), come ad esempio la disoccupazione giovanile, le famiglie monoparentali (Volpi, 2007; Zanatta, 2008), gli anziani, i migranti, ecc. Ne consegue che occorre trovare un concetto che consenta di disporre di una chiave di lettura per identificare le condizioni che possono ostacolare lo sviluppo del bambino. In Svizzera il Quadro d'orientamento è un documento di riferimento quando si tratta di definire la qualità della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza della prima infanzia. È possibile trovare nella citata pubblicazione una traccia che ci consenta di rispondere al quesito posto?

IL QUADRO D'ORIENTAMENTO

Sofferriamo la nostra attenzione su un passaggio del Quadro d'orientamento particolarmente significativo e che non ha suscitato molti commenti da parte di coloro che l'hanno letto. Si afferma che il bambino deve poter crescere in un «mondo sociale affidabile, prevedibile e comprensibile» (Quadro d'orientamento, p. 59). Stando al Quadro d'orientamento, senza tale premessa, ci troveremmo confrontati con situazioni che prendono la forma dell'esclusione, del fallimento e dello squilibrio sociale. Pieretti (2000) collega la citata condizione al termine povertà. La povertà sarebbe la perdita di un'«opportunità di vita» dal punto di vista sociale. Si tralasciano i criteri economici e finanziari e si adotta una dimensione che è, al tempo stesso, psicologica e sociale. L'assenza dell'universo descritto nel Quadro d'orientamento è, anche per Filippini (2007), un aspetto della povertà ed è bene considerarlo un «fenomeno multidimensionale, dinamico e soprattutto silenzioso».

COSA È UN UNIVERSO AFFIDABILE, PREVEDIBILE E COMPRESIBILE?

Un universo così definito solleva molti interrogativi. Per quale ragione sarebbe così importante per la formazione, l'educazione e l'accoglienza del bambino della prima infanzia? Qual è il legame tra la povertà e la costruzione di un universo prevedibile? Un universo che non è più prevedibile, comprensibile, e nel quale, soprattutto, non si può avere fiducia, è un universo silenzioso, che non si manifesta più. È silenzioso poiché viene a mancare la domanda. E la mancanza della domanda significa il venir meno di una speranza di risposta. La risposta riguarda, concerne, l'esistenza dell'oggetto-universo. Per il bambino l'universo deve essere prevedibile. Questa prevedibilità riguarda il presente, il passato, l'avvenire. Il futuro è dato dalla possibilità di potersi proiettare in un percorso temporale ed esistenziale. Se il bambino, sin dalla nascita, costruisce un'immagine del mondo che lo circonda, occorre che questo mondo sia in grado di aprirgli le porte della vita. Gli adulti, i genitori, gli educatori stabiliscono il quadro all'interno del quale questa costruzione può avvenire.

Le ragioni che possono spiegare la morte di questa forma di universo sono molteplici, a volte complesse (D'Alessandro, 2010). La componente economica può

APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA

svolgere un ruolo in questa prospettiva, ma la parola universo va ben oltre. L'universo a cui si allude è, al tempo stesso, sociale, culturale, istituzionale, politico, ambientale e, anche, economico. La combinazione, ripetuta, delle citate componenti mostra come sono numerose le forme che possono dare origine alla perdita di speranza in rapporto al mondo che verrà.

L'UNIVERSO ... FONTE DI SVILUPPO

La poetessa Marge Piercy afferma che «per conquistare il futuro occorre innanzitutto il sogno». Il sogno anticipatore è osservabile in tutte le forme di gioco. Il bambino è un essere che si sviluppa, l'insieme delle sue attività gli consentono di conquistare lo spazio fisico e sociale. Il piacere che sta alla base dello sviluppo sta nel credere in un mondo che promette l'autonomia, la riuscita, l'assunzione di responsabilità, in presenza di adulti che trovano il tempo per rivolgere la loro attenzione a un bambino, il quale, sin dalla nascita, pone domande. La disponibilità dell'adulto nell'assecondare il bambino nei suoi sforzi è il segno tangibile di una postura positiva ed essenziale. L'adulto è per il bambino il punto di riferimento, l'adulto rispecchia l'immagine della sua interpretazione del mondo, e ciò andando oltre le parole. L'atteggiamento di chiusura e la perdita di ogni forma di *rêverie* si ripercuotono sul desiderio del bambino di conoscere e di apprendere, e, in un secondo tempo, sulla costruzione di un ordine cognitivo.

Dal punto di vista concettuale è compromessa la costruzione dello spazio di pensiero. Quello spazio mentale che consente di «distinguere il qui dall'altrove, il presente dal prima e dal dopo, il sé dal non sé, l'interno dall'esterno» (Resnik, 1990; Perret-Clermont, 2001). Nell'adottare la nozione di spazio di pensiero si pone automaticamente l'accento sul bisogno di disporre di un quadro che sia in grado di promettere un futuro alle nuove generazioni. Questo futuro è ciò che permette al bambino di costruire un immaginario; immaginario che strutturerà passo dopo passo. In una simile concezione divenire adulti è un'aspirazione positiva, comprendere le leggi della natura è fonte di piacere. Cercare il contatto, divenire membri di un contesto sociale, sembrerà una necessità. La mancanza di questa visione, di questa promessa di un mondo spiegabile e credibile, è l'espressione di una nuova forma di povertà.

POVERTÀ SENZA POVERI

La povertà così definita non è in grado di esprimere le proprie esigenze. Essa è silente e fatica a rispondere alle offerte di aiuto. Essa è incapace di stabilire un legame costruttivo con l'ambiente (Becker, 2005). La povertà non è la mancanza di mezzi per sopravvivere, essa è, innanzitutto, mentale in un contesto sociale che conosce sovente il sostegno finanziario come sola forma di aiuto. L'aiuto sociale permette di sopravvivere, ma non permette di rientrare nell'«ordine del divenire storico». Il quadro familiare che consente al bambino di collocarsi è sovente compromesso. La difficoltà che ne risulta è quella di riuscire ad identificare le famiglie toccate e di stabilire con loro un rapporto che consenta loro di uscire dall'isolamento.

CRITERI PER UNA STRATEGIA COERENTE

Per poter alludere all'universo credibile a cui fa riferimento il Quadro d'orientamento, è indispensabile una lettura ed una interpretazione positiva dello stato del mondo. Ciò implica una base culturale che consenta, anche in modo critico, di individuare le componenti che consentono di intravedere linee di sviluppo favorevoli al futuro dell'umanità. Per le citate ragioni, gli educatori, oltre ad avere una predisposizione all'aiuto, devono disporre di un bagaglio culturale di base che consenta loro di prendere le distanze da una visione troppo unilaterale del mondo. Nell'intento di gettare le basi per costruire uno spazio di pensiero, un universo prevedibile, comprensibile in cui poter credere, proponiamo criteri che derivano dall'osservazione di numerose pratiche e dalla letteratura in merito.

1. Un edificio è il risultato di una costruzione. Una costruzione richiede un progetto, un tempo, degli obiettivi e degli attori per realizzarlo. Nessuna delle citate componenti è data in partenza, ogni caso ha una propria specificità.
2. Il silenzio e la non visibilità costringono gli attori che operano nel settore ad andare là dove le famiglie si trovano. È questo un principio pedagogico di fondamentale importanza.
3. Andare là dove le famiglie si trovano, non significa ancora disporre di un linguaggio che consenta di stabilire un contatto. Il modo migliore di procedere è quello di fare capo a persone della medesima cultura, del medesimo ambiente linguistico; in altre parole che sono riconosciute come simili (Clot, 2006).
4. Il contatto ha lo scopo di «ricostruire» il punto di vista della persona incontrata. In rapporto a questo momento può essere importante la presenza del bambino.
5. Un luogo deve consentire di accogliere le persone con le quali è stato stabilito il contatto. Luogo che si trova nelle vicinanze dell'abitazione, del quartiere o altro. Il luogo ha un valore simbolico.
6. Incontrarsi significa svolgere delle attività condivise, decise insieme. Ad esempio: preparare dei pasti, prendersi a turno carico del bambino di un'altra famiglia, stabilire un programma di incontri con una persona dell'amministrazione locale, ecc. L'aiuto reciproco tra famiglie è una componente di questi momenti.
7. Il nucleo sociale che si costituisce attraverso gli incontri (vedi pto 6), svolge il ruolo di diffusore informale dell'informazione e delle pratiche ad altre famiglie che si trovano in analoghe situazioni (un esempio è in Ticino il progetto Il tRaGitto).
8. La visibilità sociale del nucleo, per esempio tramite i media, ha lo scopo di far uscire lentamente il gruppo dallo stato di emarginazione sociale.
9. Una componente economica deve caratterizzare alcune delle attività condivise (vedi pto 6). La diversità culturale e sociale tra i partecipanti agli incontri favorisce la creazione di prodotti di nicchia, i quali, a loro volta, possono facilitare l'accesso a certe forme di mercato.

Dieter Schürch

Dr. Dieter Schürch è stato assistente del prof. Jean Piaget e ha collaborato per una decina di anni con il prof. Michael Huberman (Università di Ginevra e di Harvard). Ha conseguito il dottorato in Scienze della psicologia della comunicazione all'Università di Parigi X. Si è occupato della formazione psicologica e didattica degli insegnanti dalla scuola dell'infanzia sino alle Alte scuole pedagogiche. Autore di progetti innovativi che mirano alla salvaguardia e alla valorizzazione delle minoranze culturali e linguistiche. È stato professore di ingegneria della formazione e dell'innovazione all'Università della Svizzera italiana e, sino al 2007, ha diretto l'annesso laboratorio. Ha svolto incarichi di insegnamento nelle Università di Bologna e di Ginevra.

OPPORTUNITÀ NELLA PRIMA INFANZIA CHE DERIVANO DA UNA COLLABORAZIONE POSITIVA TRA GENITORI – SGUARDO RIVOLTO A BAMBINI E FAMIGLIE

Famiglie e bambini colpiti dalla povertà sono vulnerabili e a rischio in tutte le fasi dello sviluppo e nel corso dell'intera esistenza. I bambini hanno il diritto di essere protetti dalla portata discriminante della povertà e dalle conseguenze che ne derivano. Per tale ragione è indispensabile adottare una politica che si prenda carico delle famiglie e dei bambini colpiti dalla povertà. L'adozione di misure destinate a questa categoria di famiglie con bambini, hanno l'obiettivo generale di migliorare la partecipazione sociale dei bambini e di gettare le basi per una buona formazione.

PER QUALE RAGIONE LA FORMAZIONE, L'ACCOGLIENZA E L'EDUCAZIONE NEI PRIMI ANNI DI VITA È COSÌ IMPORTANTE PER I BAMBINI COLPITI DALLA POVERTÀ?

La biografia di un bambino è fortemente condizionata dalla gravidanza e dai primi anni di vita. È tuttavia vero che un individuo si sviluppa nel corso di tutta la vita e molti aspetti possono ancora essere appresi, ripensati, oppure subire cambiamenti. Ciononostante, nella prima infanzia, si assiste ad uno sviluppo particolarmente intenso, ed è una fase della vita particolarmente ricettiva. Ad esempio una condizione di stress psicosociale della madre si riflette nel corso della gravidanza sulla strutturazione del sistema nervoso del bambino. I bambini che hanno vissuto esperienze di questo genere sono più sensibili alle situazioni di stress e faticano, più avanti nel tempo, a calibrare le loro emozioni. Sono perciò bisognosi di un ambiente sensibile che sappia dare un sostegno adeguato.

È possibile sviluppare molte potenzialità dell'uomo nella misura in cui, al momento giusto, è presente una quantità sufficiente di «nutrimento». Dal punto di vista della biografia di un uomo è importante considerare, sin dai primi mesi e dai primi anni di vita, il bambino come un essere competente che apprende.

Tutti i bambini hanno bisogno, per la loro crescita, di sicurezza, di protezione e, in aggiunta, di stimoli adeguati al loro grado di sviluppo. I bambini ricercano in modo attivo e con ostinazione ambedue le citate componenti. Nella misura in cui vengono a mancare i nutrimenti adeguati e le persone di riferimento non sono in grado di stabilire un rapporto di fiducia e di amore, si rilevano effetti negativi sulla salute e sullo sviluppo del bambino.

La povertà, in ambito familiare, può manifestarsi in forma di carenza di ambedue i citati fattori. Alcuni studi mostrano come, carenze in ambito sociale e condizioni di stress e pressioni in ambito psicosociale, siano fortemente correlate tra loro, e possono avere, come effetto, atteggiamenti educativi inadeguati. Lo stato di benessere, lo sviluppo psichico, fisico e sociale di questi bambini è largamente compromesso (cfr. Schlack, 2008). La povertà in ambito familiare può dunque alterare le competenze relazionali ed educative delle persone di riferimento.

L'accumulo di una pressione psicosociale e la mancanza di risorse nell'ambiente in cui vive il bambino, accrescono il rischio di compromissione dello sviluppo. La povertà familiare è un indicatore che va preso sul serio, esso è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- > Esclusione sociale determinata da povertà finanziaria e povertà di contatti
- > Ostacoli che si frappongono nell'accesso alle risorse sociali e che rendono difficile il ricorso a varie opportunità
- > Scarsa scolarità, oppure cattive esperienze in ambito formativo, con la conseguente difficoltà ad inserire i propri figli nel sistema scolastico
- > Ostacoli/carenze nella comprensione del linguaggio corrente
- > Scarsa dimestichezza con la cultura circostante, in modo particolare con il sistema sanitario ed educativo

APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA

Per il bambino la condizione di povertà presenta i seguenti tratti:

- > Mancanza di stimoli cognitivi, sociali e comunicativi
- > Sostegno insufficiente nelle prime fasi del suo percorso di apprendimento
- > Vissuto di genitori impotenti

Vari studi mostrano come esista una forte correlazione tra la condizione socio-famigliare e le condizioni di partenza del bambino all'entrata nella scuola. Il sistema scolastico non è in grado di riequilibrare tali differenze.

BASI GIURIDICHE NELLA PREVENZIONE DELLA POVERTÀ

Il quadro di riferimento per la prevenzione della povertà e dei suoi effetti è rappresentato dalla Convenzione dei diritti del bambino delle Nazioni Unite. In Svizzera, la legislazione per la protezione, il sostegno, la partecipazione di bambini e di giovani, attinge alla citata Convenzione. I diritti dei bambini hanno valore dalla nascita fino al termine del 18esimo anno di vita (cfr. Gerber Jenny, Stössel und Simoni, 2014; Comitato per i diritti del bambino, 2005). L'articolo 11 della Costituzione federale recita:

- > I fanciulli e gli adolescenti hanno diritto a particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo.

Dalla Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti dei bambini di famiglie colpite, e a rischio di povertà, sono rilevanti i seguenti articoli:

- > Articolo 2: Diritto alla protezione di fronte alla discriminazione in tutte le sue forme
- > Articolo 18: I genitori sono i primi responsabili dell'educazione. Lo Stato è tenuto a sostenerli
- > Articolo 28: Diritto di ogni bambino alla formazione
- > Articolo 31: Diritto del bambino al tempo libero e al gioco, così come la partecipazione alla vita culturale e artistica

APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA

DOVE VALE LA PENA INTERVENIRE NELLA PREVENZIONE DELLA POVERTÀ DELLE FAMIGLIE?

Una politica della prima infanzia, che mira a contrastare la povertà delle famiglie e le conseguenze che ne derivano, interviene nelle esperienze quotidiane dei bambini e nelle condizioni di vita delle loro famiglie.

Gli effetti negativi della povertà familiare sui bambini e sui genitori può essere combattuta, da un lato, attraverso misure strutturali contro la povertà, e, da un altro lato, attraverso il rafforzamento delle famiglie colpite o a rischio. La prima misura contempla il quadro sociale e le proposte di politica familiare che perseguono lo scopo di attenuare, o di impedire, il nascere di situazioni di povertà, combattendo forme discriminatorie e di isolamento. Le misure dovrebbero ampliare lo spettro delle possibilità di accesso alle opportunità sociali. È altresì importante che l'attuazione di tali misure, e i relativi effetti, vengano valutati ad intervalli regolari.

Se al centro dell'attenzione si pone il bambino, il rafforzamento delle famiglie è il mezzo migliore per combattere la povertà. Compito prioritario è il recupero, il mantenimento e il rafforzamento dello stato di salute, il sostegno delle capacità ad agire socialmente, il supporto alla capacità di resistenza (resilienza) da parte di ogni singolo membro della famiglia. Nella prima infanzia ciò significa, in primo luogo, agire affinché i bambini si sentano in grado di impegnarsi in favore delle loro aspirazioni. Ciò è possibile nella misura in cui possono fare riferimento a persone consapevoli e capaci di stabilire rapporti sociali.

Esistono delle interazioni tra questi due tipi di misure. È così che alcune misure strutturali possono avere anche un effetto di rafforzamento. È così che le linee guida sui salari combattono il fenomeno del Working Poor e le regole finanziarie a favore dei bambini in caso di divorzio dei genitori combattono la povertà infantile. Le stesse misure possono impedire che, nonostante l'attività lavorativa delle famiglie, oppure a causa di impegni educativi, si cada nella trappola della povertà.

Vari calcoli attestano che, dal punto di vista sociale, vale la pena investire nella prima infanzia (ad esempio Heckmann et al., 2010). Questo investimento dovrebbe garantire una buona assistenza di base per tutti i bambini e per le rispettive famiglie e dedicare un'attenzione particolare ai gruppi fragili e a rischio. Attraverso la creazione di condizioni di vita favorevoli per bambini e famiglie, e attraverso una rete di misure di sostegno, è possibile favorire lo sviluppo e impedire il formarsi di condizioni non volute. Strategie di promozione e di prevenzione devono essere combinate (cfr. Jacobs Foundation, 2012). Gli obiettivi che derivano da una rete di misure e da una procedura globale sono:

- > Sostenere la formazione di un'autostima positiva (incl. fiducia in sé, identità corporea)
- > Rafforzare la salute dalla nascita (cura del corpo e della dentatura, alimentazione, movimento, percezione di sé)
- > Incoraggiare, sin dalla nascita, la biografia di apprendimento di ogni bambino
- > Fare in modo che genitori e bambini si concedano tempo libero e tempo per il riposo
- > Mettere a disposizione offerte accessibili alle famiglie con un numero sufficiente di asili nido, parchi gioco di buona qualità e professionisti del ramo
- > Prevedere un'offerta adeguata per l'accoglienza, la consulenza e la terapia
- > Pianificare e creare ambienti di vita per bambini piccoli e per le loro famiglie (abitazioni e ambienti circostanti, luoghi d'incontro e luoghi di gioco, centri per famiglie)

COSA VALE LA PENA CONSIDERARE QUANDO SI TRATTA DI PREVENZIONE DELLA POVERTÀ PER FAMIGLIE?

La lotta alla povertà in ambito familiare non va confusa con l'elemosina. In primo luogo le famiglie svolgono una funzione, ciò le espone a rischi come la povertà. Le famiglie operano in favore della società. I genitori, e le altre persone di riferimento, devono essere rispettati nel loro ruolo e per le loro responsabilità. Tale considerazione implica che, di fronte a qualsiasi passo concreto, le famiglie siano corresponsabili di ciò che viene deciso.

È importante evidenziare che la povertà non è «solo» un problema economico. Condizioni di povertà, quando non sono transitorie, riducono lo spazio di pensiero, di rappresentazione e di azione delle famiglie. Esse influiscono sulle aspettative e sullo stato delle informazioni, e, di conseguenza, sulla pianificazione e l'azione genitoriale. L'orizzonte delle aspettative dei genitori nei riguardi dei loro figli rischia di essere troppo limitato. Sovente i figli percepiscono i loro genitori come persone incompetenti, poco capaci di gestire le situazioni, li considerano a rimorchio di regole e di condizioni quadro, poco legati a situazioni reali, con un atteggiamento di rassegnazione.

Le situazioni di povertà e la lotta per venirne a capo è paragonabile al sentimento di impotenza: «Coloro che hanno avuto o hanno la possibilità di essere eletti non si sentono particolarmente toccati dall'attuale situazione di povertà» (Dubach et al., 2010). Un sociologo ginevrino ha definito la povertà e le sue ricadute a livello di pianificazione mentale: «Un modo per definire la povertà è quello di concepirla come l'incapacità di fare progetti» (Fragnière, 2003).

Nell'adottare misure per la prevenzione e per la lotta alla povertà e le sue conseguenze, occorre rafforzare gli adulti, i bambini, e l'insieme del contesto in cui vivono. È bene se i bambini si scoprono loro stessi competenti e in grado di apprendere, e se vivono i loro genitori come esempi da imitare e come persone competenti.

Nel momento in cui le persone di riferimento provano piacere nel vedere lo sviluppo del proprio bambino, e nel momento in cui esiste un sentimento di fiducia su ciò che sarà il suo futuro, si può affermare che sono stati raggiunti importanti obiettivi nel processo di prevenzione della povertà in ambito familiare.

Heidi Simoni

Dr. Heidi Simoni è psicologa e psicoterapeuta FSP e dal 2007 dirige l'Istituto Marie Meierhofer per il bambino (MMI). In precedenza ha svolto ricerche nel settore della prima infanzia e delle famiglie, in modo particolare nell'acquisizione delle competenze sociali. È membro fondatore della Gesellschaft für Seelische Gesundheit in der frühen Kindheit e.V. (GAIMH).

Il team del MMI fa ricerca, insegna e pubblica nel settore della formazione del bambino, oltre a ciò si occupa di accoglienza e di educazione. Nell'ambito dei diritti dell'infanzia il team si occupa pure di problemi di natura giuridica che riguardano la protezione, il sostegno e la partecipazione. Il MMI si impegna tra le altre cose nella Rete svizzera per la custodia dei bambini e nella Commissione di protezione dell'infanzia del Canton Zurigo.

RISORSE INTESE COME CHIAVE – ESPERIENZE DA PROGETTI IN ETÀ SCOLASTICA

In Svizzera la povertà è una realtà. Sono colpite in modo particolare le famiglie monoparentali, le famiglie con molti figli e le persone senza passaporto svizzero. Numerosi sono i migranti colpiti dalla povertà in quanto non sempre dispongono di una formazione conclusa e sovente si trovano confrontati con problemi linguistici. Ne consegue che, in molti casi, trovano lavoro nel settore alberghiero, o nel ramo delle costruzioni, con contratti atipici (a termine, parziali, oppure a ore).

La mancanza di risorse finanziarie implica il profilarsi di carenze in altri ambiti della vita, ad esempio la salvaguardia dello stato di salute, l'arredo della propria abitazione, il diritto di soggiorno precario e l'isolamento sociale. La povertà ha, quale possibile conseguenza, la mancanza di prospettive nel rapporto con la società, l'assenza di opportunità esistenziali e, quale ultimo gradino, la discriminazione.

Nella sua presa di posizione la Caritas (cfr. Caritas, 2013) ha messo in rilievo l'importanza centrale del sostegno precoce in rapporto alla lotta e alla prevenzione della povertà e alle sue conseguenze. La sua attività di sostegno a bambini e famiglie, le consente, in questa importante fase della vita, di aprire l'orizzonte delle opportunità.

SOSTEGNO PRECOCE: SUSSIDI CARENTI PORTANO ALL'ESCLUSIONE

Dalla presa di posizione della Caritas «Famiglie monoparentali contro la povertà» si rileva che bambini di famiglie colpite dalla povertà hanno meno possibilità di usufruire di un sostegno precoce da parte di professionisti del settore (cfr. Caritas, 2015). Lo studio condotto dall'Università di Berna «Famiglie monoparentali e povertà in Svizzera» constata che l'accesso ad asili nido e a gruppi ludici, risulta, almeno in parte, difficile (cfr. Amacker, Funke und Wenger, 2015). Nel caso delle famiglie monoparentali si constata, in modo estremo, ciò che vale per tutte le famiglie povere o a rischio di povertà: in Svizzera il basso livello delle sovvenzioni fa sì che un posto in un centro che svolge compiti complementari alla

famiglia ha il medesimo costo come per coloro che svolgono un'attività lavorativa. Quando poi gli orari di lavoro sono irregolari, è il caso dei turni, si profila, in aggiunta, la difficoltà di conciliare questo stato di cose con gli istituti che svolgono compiti complementari alla famiglia. La soluzione di ripiego è la rinuncia ad un'accoglienza di qualità ed il ricorso alla rete sociale, composta di parenti, vicini ed amici.

COLLABORAZIONE DEI GENITORI NELLA PREVENZIONE ALLA POVERTÀ

Il sostegno del singolo bambino avviene includendo l'insieme del contesto, in modo particolare attraverso la collaborazione e la partecipazione dei genitori. È questa una misura caratterizzata dal dialogo. La collaborazione contempla lo scambio di informazioni tra genitori sullo sviluppo e sul grado di apprendimento del bambino e informazioni sul sistema scolastico. Alle riunioni, a dipendenza dell'età, può essere auspicata la presenza del bambino. Così facendo si possono stabilire obiettivi condivisi, precisare le competenze e coordinare l'adozione di eventuali misure in favore del bambino.

Nell'accesso al mercato del lavoro ed alla formazione, bambini e giovani che provengono da condizioni socio-economiche sfavorite, hanno nettamente meno opportunità. In un simile ordine di idee si conferma l'importanza della collaborazione con le famiglie e con le persone a loro vicine. Becker, Jäpel e Beck 2013 constatano che la condizione socio-economica della famiglia svolge un ruolo decisivo nel successo scolastico. All'origine del mancato successo sono la mancanza di un ambiente stimolante, scarse aspirazioni da parte dei genitori (quest'ultimo aspetto riguarda meno persone povere con alle spalle una storia di migrazione), problemi linguistici e la mancanza di informazioni. Per il tramite di opportunità offerte dal settore della formazione, dell'accoglienza e dell'educazione della prima infanzia, queste disparità possono essere attenuate. Nel loro sviluppo i bambini a rischio devono essere accompagnati ed incoraggiati. Per raggiungere un risultato positivo, tutti gli attori, che prendono parte alla collaborazione con i genitori, devono svolgere il loro compito con la massima attenzione.

SFIDE E OPPORTUNITÀ – COSA MOSTRANO LE ESPERIENZE IN AMBITO SCOLASTICO?

In modo particolare nel settore prescolastico la collaborazione con i genitori si preoccupa di sostenere lo sviluppo individuale del bambino. Più avanti nel tempo, i docenti si trovano confrontati con un programma che concede meno spazio alla dimensione individuale e la collaborazione con i genitori è influenzata dal piano di studi. In generale, sia in ambito prescolastico, che scolastico, la collaborazione tra genitori ed istituti contribuisce a formare una rete di contatti e di piattaforme che si ripercuotono in modo positivo sullo sviluppo cognitivo e sociale del bambino e sulla sua riuscita scolastica. La Caritas vanta esperienze in progetti realizzati nel periodo della scolarità, ed è a partire da questi ultimi che ritiene di potersi rivolgere alla prima infanzia.

- > **Dialogo e partecipazione:** una buona collaborazione presuppone la possibilità di raggiungere i genitori e una interpretazione condivisa di ciò che essa (la collaborazione) ha da essere. Perciò vale la pena di riconsiderare i modelli radicati. In molti casi, nella collaborazione con i genitori, la ripartizione dei ruoli è definita in modo informale: la scuola, o l'istituto di accoglienza, propongono la collaborazione e i genitori sono tenuti a prenderne atto. Sarebbe opportuno, in collaborazione con gruppi di genitori, con il sostegno dei responsabili, oppure, facendo riferimento al gruppo classe, definire cosa ha da essere la collaborazione – e con ciò rafforzare l'efficacia dell'attività dei genitori.
- > **Sostenere i nuovi arrivati:** il federalismo caratterizza non solo il nostro paese, ma anche il sistema scolastico e prescolastico. Occorre perciò curare, in modo particolare, il contatto con genitori che si affacciano per la prima volta sulla porta di un determinato istituto.
- > **Preparare bene le informazioni:** non solo in forma scritta, ma anche al momento giusto, e nel giusto ambito: occorre verificare che le informazioni giungano al gruppo a cui esse sono destinate. In molti casi l'informazione giunge ai genitori solo in forma scritta e in un linguaggio amministrativo.

Decifrare simili testi implica, in molti casi, una particolare competenza linguistica e una particolare abitudine a decifrare testi formali. Oltre a ciò, senza un colloquio, è difficile trasmettere ai genitori attese, conoscenze, in un ambito particolare com'è il sistema formativo.

- > **Supporto nei lavori d'ufficio:** famiglie colpite da povertà si trovano in difficoltà quando si tratta di compilare formulari nei quali sono chiamati a fornire informazioni riguardanti la loro condizione. Docenti, educatrici ed educatori possono, in simili casi, svolgere la funzione di interlocutori in grado di accompagnare e di supportare le varie procedure.

APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA

LA COLLABORAZIONE CON I GENITORI RICHIEDE RISORSE

La collaborazione tra genitori ed istituzioni è possibile solo se, da ambo le parti, esiste la disponibilità a mettere a disposizione il tempo necessario. Nella misura in cui, da un lato, per l'educatrice/tore è molto importante preparare il colloquio con i genitori dedicando tempo all'osservazione dei bambini, da un altro lato, le famiglie devono mettere a disposizione un tempo sufficiente per esaminare le opportunità di collaborazione con scuole, asili nido, gruppi ludici, ecc. I genitori devono poter leggere e rielaborare con calma le lettere, lo stesso dicasi per stabilire le date per gli incontri con le/gli insegnanti o le persone di riferimento e per le varie manifestazioni in calendario. Nel corso di questi tempi occorre prevedere la sorveglianza di sorelle e di fratelli, sorveglianza che, in qualche caso, deve essere pagata. Famiglie che si trovano a rischio di povertà, si trovano, in molti casi, isolate dal punto di vista sociale, preoccupate dall'incertezza occupazionale, con problemi di salute e in condizioni abitative precarie. Queste famiglie sono, solo marginalmente, in grado di occuparsi della collaborazione genitoriale. Le preoccupazioni e lo sforzo per migliorare la propria situazione, richiedono un impegno elevato da parte delle famiglie, facendo perdere loro di vista aspetti quali la collaborazione con i servizi d'assistenza o con la scuola.

Nell'attività della Caritas il coinvolgimento del volontariato di persone che hanno dimestichezza con il sistema locale sembra portare i suoi frutti. Questa soluzione rafforza i genitori, in quanto favorisce l'accesso all'informazione, risponde a domande, e attenua il peso delle responsabilità legate alla quotidianità. Dal momento che, sovente, mancano questi contatti nelle reti di riferimento, queste persone svolgono una funzione di intermediazione.

QUANDO I DETTAGLI IMPEDISCONO DI VEDERE L'INSIEME

In molti casi la mancanza di risorse rende difficile l'avvio di una collaborazione costruttiva con i genitori. Dal punto di vista delle istituzioni si fatica a far rispettare determinate esigenze. In modo particolare, dal punto di vista del personale che opera nel settore, non si rispettano gli appuntamenti, la corrispondenza con le famiglie rimane senza risposta, il materiale per i bambini è carente; tutto ciò rende problematica la collaborazione, e sovente essa è all'origine di malintesi e di attribuzione di responsabilità in merito a ciò che dovrebbero essere i compiti dei genitori.

Quando simili malintesi si accumulano, si assiste ad uno spostamento dell'attenzione che prevede una valutazione costruttiva del bambino e la ricerca in comune di uno sviluppo delle sue competenze. I vari fattori citati rafforzano la tendenza, che vede le famiglie che si trovano in difficoltà, e che, di conseguenza, si sentono incomprese, ad accrescere il sentimento di inferiorità e a considerarsi incompetenti di fronte al loro bambino e alle auspiccate collaborazioni. Tutto ciò porta all'insicurezza e al sentimento di fallimento. Su questo particolare aspetto vale la pena formare gli educatori dotandoli di strumenti per far fronte a queste difficili situazioni.

NEL LAVORO CON I BAMBINI E CON I GENITORI È IMPORTANTE L'ATTEGGIAMENTO

Il Quadro d'orientamento per la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia recita in modo chiaro: nell'accoglienza e nella formazione l'accompagnamento globale dei bambini svolge una funzione importante. Questo atteggiamento lascia un'impronta anche nella collaborazione con i genitori: la collaborazione con i genitori si sviluppa in modo ottimale quando il rapporto con essi è gratificante, concepito tra pari, e rispettoso delle situazioni. A ciò va aggiunto che, in condizioni socio-economiche difficili, anche le piccole cose, a volte, sono una grande sfida.

**Riquadro informativo:
Progetto Copilot – Caritas Zurigo**

Persone che operano nel volontariato trasmettono informazioni e accompagnano i genitori nel loro rapporto con la scuola, così facendo favoriscono la qualità della collaborazione e, in forma indiretta, accrescono le opportunità formative dei bambini. I volontari imparano a conoscere nuove culture e nuove usanze affinando la loro sensibilità interculturale e ampliando così anche la rete di contatti sociali.

Cordula Bieri e Samantha Sengupta

Cordula Bieri ha studiato sociologia all'Università di Zurigo. Lavora presso la Caritas di Zurigo nel ruolo di documentalista. Le sue ricerche sul tema della povertà delle famiglie nel Canton Zurigo sono all'origine dell'attività di sensibilizzazione di Caritas Zurigo. Negli ultimi tre anni si è confrontata con il problema dell'alloggio di persone colpite da povertà.

Samantha Sengupta è stata attiva per molti anni quale docente del settore medio, delegata del QUIMS (Sviluppo della qualità nelle scuole multiculturali) come pure nell'integrazione professionale di giovani. Ha perfezionato le sue conoscenze in ambito interculturale presso la ZHAW (Scuola superiore di scienze applicate). Presso la Caritas, in una prima fase, ha diretto la fase operativa e strategica di schulstart+; dal 2014 è responsabile dello sviluppo del progetto Copilot.

Caritas è un ente di aiuto cattolico che rivolge il suo impegno in favore di famiglie colpite dalla povertà e persone svantaggiate, indipendentemente dalla loro nazionalità e dal loro modo di concepire il mondo.

PRINCIPI DI BASE PER UNA RIUSCITA COLLABORAZIONE CON I GENITORI NEL CONTESTO DELLA PREVENZIONE DELLA POVERTÀ

La riflessione che sta alla base della presente pubblicazione di approfondimento ritiene che, per provocare cambiamenti che si riflettano in modo positivo sullo sviluppo, e per dare avvio ad una visione che consenta di ipotizzare un futuro per i bambini, si debba porre al centro dell'attenzione la collaborazione dei genitori e delle persone del ramo che operano nei vari contesti (asili nido, gruppi ludici, studi medici, incontri di quartiere, ecc.). Nel corso di incontri, esperti della prevenzione alla povertà, del lavoro con genitori e della prima infanzia, hanno discusso e stabilito, di comune accordo, quali debbano essere le basi che dovrebbero favorire il raggiungimento dei citati obiettivi. Gli esperti, oltre alle loro specifiche competenze, hanno considerato il testo Quadro d'orientamento per la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia, quale documento di base a cui fare riferimento.

PRINCIPIO DI BASE 1:

Favorire in modo attivo

la partecipazione.

Investire nella prima infanzia.

Anche se sappiamo quanto sia importante, soprattutto per le famiglie povere, o a rischio di povertà, poter accedere alle offerte che riguardano la formazione, l'educazione, l'accoglienza della prima infanzia (FEAPI), l'esperienza in materia mostra quanto sia difficile che ciò avvenga per questi genitori con i loro bambini. Per far fronte a questo problema, si dovrebbe operare a due livelli: da un lato ridurre gli ostacoli (di costo, culturali, infrastrutturali) per accedere alle offerte delle istituzioni, da un altro lato, ricercare e stabilire, attivamente, il contatto con le famiglie. Ideale sarebbe la combinazione dei due livelli: quello che facilita la via di accesso ai singoli genitori e alle famiglie in genere, e quello che si rivolge a determinati gruppi di genitori e di persone di riferimento.

**IDENTIFICARE LE BARRIERE
ED ABBATTERLE**

Per poter generare un effetto positivo di una buona FEAPI devono essere gettate le basi per garantirne l'accesso. La presenza di una buona FEAPI accresce la conciliazione tra famiglia e attività lavorativa e, con ciò, la partecipazione alla vita sociale e, infine, fornisce un contributo alla lotta contro la povertà. Le offerte della FEAPI sono anche momenti d'incontro tra famiglie di diversa origine. Per raggiungere tale scopo, devono essere abbattute certe barriere di accesso e di partecipazione. Tra offerta e risposta ai bisogni possono, ad esempio, esistere dei problemi di adeguamento. Tra questi ultimi figurano gli orari di apertura, i quali possono risultare inadeguati, tematiche che non sono in sintonia con gli interrogativi, costi troppo elevati per accedere agli asili nido, alle famiglie diurne, ai gruppi ludici e, inoltre, problemi che derivano da barriere linguistiche e da barriere di comprensione di ogni genere. Per poter dare forma a proposte che sappiano rispondere ai bisogni, occorre individuare ed abbattere le citate barriere.

Un'importante barriera può, dal punto di vista dei genitori, essere rappresentata da informazioni lacunose. Si ignora una certa offerta, oppure, ad esempio, manca un rapporto di fiducia con il sistema socio-sanitario o educativo. Sentimenti di vergogna, di pudore, esperienze negative, possono inficiare i rapporti con le autorità, e così compromettere l'accesso ai consultori per genitori. Un ostacolo può essere anche rappresentato dalla presenza di genitori di diversa origine sociale e finanziaria. Ciò può comportare sovente l'esclusione di determinati gruppi («Questo non fa per me»).

IMPORTANZA DELLE PERSONE CHIAVE

L'accettazione e la legittimità dei consigli e del sostegno sono maggiori se vengono trasmesse da persone chiave. Queste persone sono importanti anche per coloro che offrono i servizi, poiché possono contribuire a trasmettere le informazioni e a correggere quelle errate.

Sono considerate persone chiave quelle persone che sono in grado di sostenere le famiglie costruendo un rapporto di fiducia. Le citate persone non devono necessariamente essere professionisti del ramo: anche non addetti ai lavori, volontari ed amici svolgono un grande ruolo. Nel ruolo di persona chiave possono entrare in linea di conto persone che provengono dai diversi ambienti vicini alle famiglie, come il padre di una bambina della medesima età del gruppo ludico, la direttrice del centro sportivo, la conoscente di un istituto religioso o di un'associazione culturale. Ma anche professionisti di fiducia, come infermiere pediatriche, pediatri, consulenti genitoriali, operatori sociali, personale degli asili nido, direttrici dei gruppi ludici, possono svolgere il ruolo di persone di contatto tra genitori e professionisti del ramo. Tutti danno un contributo importante nel creare contatti con i genitori o con altre persone di riferimento. Il loro apporto varia di caso in caso: di grande valore può essere riuscire a stabilire il primo contatto, per poi estenderlo al personale delle istituzioni che possono essere la logopedista, la responsabile del gruppo ludico, oppure la consulente familiare. Le persone chiave possono anche assumere il compito di seguire una famiglia per molto tempo.

INVESTIMENTI CHE VALE LA PENA FARE

L'accesso ai servizi – come progetti in collaborazione con persone chiave – da parte di un numero elevato di famiglie della FEAPI, comporta costi e genera un bisogno finanziario. In Svizzera questi costi sono, in forte misura, a carico delle famiglie (Rete svizzera per la custodia dei bambini, 2015). Tramite una nuova forma di finanziamento, meno gravosa per le famiglie, è possibile confermare le attuali offerte, crearne delle nuove e ridurre gli ostacoli dell'accesso. Gli investimenti nella prima infanzia danno, a lungo termine, una rendita elevata, ne consegue che, anche dal punto di vista delle finanze pubbliche, e dal punto di vista socio-economico, il principio è sostenibile.

PRINCIPIO DI BASE 2:

Includere gli ambiti di vita. E con ciò costruire ponti.

Per una delle domande di rilievo che riguarda la formazione nella prima infanzia è particolarmente significativo lo sguardo sullo spazio sociale: com'è possibile mettere in contatto attori e ambiti di vita tanto diversi? Si sono confrontati con questa domanda, nell'ambito delle pubblicazioni tematiche, gli attori che hanno redatto i fascicoli «Integrazione» e «Spazio sociale». Le due pubblicazioni svolgono un ruolo centrale nel contesto della prevenzione e della lotta contro la povertà e della collaborazione con i genitori.

UTILIZZARE GLI SPAZI SOCIALI ESISTENTI

Gli spazi sociali sono importanti luoghi di incontro e di gioco per i bambini e di scambio tra famiglie e professionisti del ramo. È possibile raggiungere un maggior numero di genitori, e si riesce a dare un contributo al riequilibrio delle differenze sociali, aumentando indirettamente la coesione attraverso un appropriato utilizzo degli spazi sociali (cfr. pubblicazione tematica Quadro d'orientamento «Spazio sociale», p. 12). Particolarmente apprezzati sono gli istituti che hanno promosso iniziative atte a favorire, tra famiglie con bambini piccoli e professionisti del ramo, la reciproca conoscenza, lo scambio di informazioni e di consigli. Tra gli istituti annoveriamo: i centri diurni, i gruppi ludici, i centri di quartiere, i centri intergenerazionali, i centri per genitori, i parchi gioco, ecc. In questi luoghi, oltre ai contatti formali tra famiglie e persone del ramo, prendono il sopravvento gli aspetti legati ai rapporti informali, aspetti che sono in grado di generare una rete di contatti e di scambi. «Queste opportunità, che integrano l'attività della famiglia nel nido d'infanzia, nella famiglia diurna o nel gruppo ludico, sono anche un'occasione per incontrare altre famiglie. Tali attività consolidano gli scambi e la rete di contatti con altri adulti del quartiere che hanno bambini della medesima età o con

PRINCIPI DI BASE PER LA COLLABORAZIONE CON I GENITORI

simili situazioni di vita. In tale modo si creano nuovi rapporti tra adulti, in un contesto di parità.» (Quadro d'orientamento, p. 59).

Alcune opportunità, che provengono dal settore prescolastico, possono rafforzare questo effetto nel momento in cui si creano spazi di incontro e di dialogo, e nel momento in cui i genitori vengono a riprendere il loro bambino. I Comuni possono dare un contributo alla costituzione di reti di contatto informali tra famiglie quando mettono a disposizione per gli incontri, gratuitamente, i locali di cui dispongono.

ANDARE LÀ DOVE SI TROVANO I GENITORI

Nella ricerca di un contatto con genitori e con le persone di riferimento che hanno bambini piccoli, un'altra strategia che, nella pratica, ha avuto un esito positivo, è quella di andare nei luoghi dove, nella quotidianità, si soffermano i genitori. Questi luoghi possono essere la sala d'aspetto del pediatra, l'angolo dei giochi nel supermercato, l'associazione dei migranti, oppure un negozio che vende articoli di seconda mano. La persona del ramo stabilisce il contatto adattandosi alla situazione contingente. Questo modo di procedere si è rivelato particolarmente utile nel dare continuità alla trasmissione di informazioni.

FAVORIRE L'ACCESSO ALL'OFFERTA DEI SERVIZI

Partendo da contatti iniziali, come quelli descritti, è, in seguito, più facile stabilire collegamenti con altre opportunità. Per fare in modo che questa ricerca di collegamenti abbia successo, è importante che gli ostacoli che favoriscono l'accesso siano ridotti al minimo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista della comunicazione con nuove famiglie. Questa parte è stata trattata in modo esaustivo nel principio di base 1.

PRINCIPIO DI BASE 3

Essere rispettosi, stabilire rapporti tra pari in modo trasparente. Affrontando così anche situazioni difficili.

L'atteggiamento degli attori svolge un ruolo importante nel momento in cui si intende dare forma a un rapporto fruttuoso tra professionisti del ramo e genitori di bambini della prima infanzia. Il rispetto, e un rapporto tra pari, condotto in modo trasparente, sono per i genitori la conferma di essere presi in considerazione in modo serio nel ruolo di esperti del loro bambino. Oltre a ciò, l'atteggiamento descritto è, per loro, la conferma di essere in grado di agire con i loro bambini in modo competente e consapevole. Prende così forma il sentimento di appartenenza ad una comunità nella quale ci si impegna a creare le migliori condizioni possibili per i propri bambini: «Per fare in modo che il bambino possa trovarsi nelle migliori condizioni per il suo sviluppo, è opportuno che le persone che hanno a che fare con un bambino piccolo, possano trovare momenti in cui si scambiano opinioni e pareri sul suo grado di sviluppo e di apprendimento. Il Quadro d'orientamento parla di un rapporto educativo tra partner nel momento in cui, da parte dei genitori, in comune con gli educatori e con i professionisti del ramo, vi è una ripartizione condivisa delle responsabilità nel processo di sviluppo e di apprendimento del bambino». (Pubblicazione tematica Quadro d'orientamento «Spazio sociale», p. 12).

RISPETTARE LE DIVERSE DINAMICHE FAMILIARI E CONCENTRASI SULLE RISORSE

In un rapporto tra pari, conta, in modo significativo, l'atteggiamento di base della persona del ramo. Nel momento in cui quest'ultima assume un atteggiamento negativo nei confronti dei genitori, nel senso che questi ultimi vengono percepiti soprattutto come problemi, esiste il pericolo di cadere in un rapporto paternalistico. I buoni consigli vengono comunicati «dall'alto al basso». Sarebbe, al contrario, auspicabile l'adozione di un atteggiamento empatico, neutrale dal punto di vista dei valori, che prenda in seria considerazione il ruolo e la funzione dei genitori. Questo modo di procedere cerca di raccogliere, con cautela, le condizioni di vita, le esigenze e le idee risolutive, evitando di adottare schemi interpretativi e sbrigativi preconfezionati. È importante riconoscere, e prendere in considerazione, l'enorme impegno dei genitori che si trovano in una condizione di fragilità. Il Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera afferma al riguardo: «La provenienza dei bambini e dei genitori nei nidi d'infanzia, nelle famiglie diurne e nei gruppi ludici è molto eterogenea. Gli educatori mostrano comprensione verso le molteplici forme, culture e origini delle famiglie. Essi considerano la molteplicità della genitorialità uno stimolo e una sfida e si rivolgono

ai genitori considerandoli interlocutori eguali.» (Quadro d'orientamento, p. 59)

Comportamenti da parte di genitori che, agli occhi di un professionista del ramo, possono sembrare strani, dovrebbero innanzitutto essere osservati e descritti con i genitori, prima di essere oggetto di critica. Le ragioni di certi atteggiamenti possono essere diversi rispetto a quanto si suppone a prima vista: possono esserci problemi finanziari all'origine del fatto che il bambino si presenta all'asilo-nido senza stivali, con una giacca molto leggera nel giorno in cui si va nel bosco? Sono gli orari di lavoro dei genitori che spiegano la presenza della nonna alla riunione serale della scuola materna?

Un rapporto tra partner con i genitori non riguarda solo il contatto tra professionisti del ramo e famiglie, ma ha anche un effetto sul bambino. Il rimprovero rivolto ai genitori per aver dato la Coca Cola al posto dell'acqua, destabilizza il bambino in modo profondo, in quanto la persona nella quale investe la sua fiducia, gli appare incapace e carente.

TEMPO PER LA CREAZIONE DI UN RAPPORTO DI FIDUCIA

Per riuscire a costruire un rapporto di fiducia è importante che le istituzioni, che si occupano della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza della prima infanzia, mettano a disposizione un tempo sufficiente. Questo tempo deve consentire uno scambio giornaliero costante sugli interessi, le attività, e lo sviluppo del bambino. Dal punto di vista del personale che opera nel ramo, alla base si colloca l'osservazione dei bambini, la documentazione e la riflessione che ne deriva. Per fare in modo che tutto ciò sia possibile, il personale deve poter disporre delle necessarie competenze, e di un tempo sufficiente per poter adempiere ai vari compiti. Tutto ciò implica, a sua volta, una programmazione dell'attività lavorativa nel rispetto dei preventivi e del piano occupazionale.

PRINCIPIO DI BASE 4:

Comunicare tra pari.

E con ciò favorire il dialogo.

I cambiamenti auspicati, per ricercare le migliori condizioni per lo sviluppo dei bambini, non possono essere dettate dall'alto. Solo la collaborazione dei genitori, in un clima di fiducia reciproca, in un rapporto tra pari, può portare a un simile risultato. Per riuscire nell'intento, occorre trovare un linguaggio comune e una forma comunicativa adatta alla contingenza.

UN LINGUAGGIO COMUNE

Professionisti del ramo, come collaboratrici/tori degli asili nido, consulenti familiari, infermiere materno pediatriche, oppure operatori sociali, devono poter trovare con le famiglie un linguaggio comune. Quando la lingua è un'altra, nella parola linguaggio sono intese anche le parole, il ricorso a traduttrici/tori interculturali aiuta ad attenuare i possibili malintesi. La presenza di interpreti interculturali, che svolgono un ruolo di mediazione, facilita il lavoro dei professionisti del ramo quando si tratta di superare le barriere socio-culturali. I professionisti che operano nel settore delle traduzioni interculturali sono anche esperte/esperti nella costruzione di ponti tra diverse culture. La loro conoscenza dei significati linguistici facilita la conoscenza delle differenze e delle somiglianze tra diversi ambiti di vita e, nel corso dei colloqui, contribuiscono a chiarire le reciproche aspettative. Ciononostante, il ruolo dell'intermediazione culturale, è complementare a ciò che è il compito della persona di fiducia, che continua ad essere il professionista del ramo. A dipendenza del contesto, può tuttavia essere utile, pensare a forme di sostegno in varie lingue.

Da un altro punto di vista, è auspicabile che i professionisti del ramo semplifichino il loro linguaggio settoriale rendendolo accessibile al profano e, in ultima analisi, alle famiglie. «Parlare la medesima lingua» significa anche «parlare della medesima cosa». Ciò implica che, persone del ramo, pongano domande, ascoltino, cerchino, ad esempio, di cogliere il significato di povertà nella realtà concreta della vita dei genitori e dei loro bambini piccoli. Ciò significa confrontarsi con un concetto di povertà che non è ridicibile alla sola mancanza di mezzi finanziari.

Per riuscire a parlare una medesima lingua, è necessario che le persone del ramo trovino un terreno d'intesa con genitori e con altre persone di riferimento che si occupano dei bambini su aspetti come: cosa significa educare? Cosa significa formare? Cosa implica «una buona crescita»? Le differenze devono venire a galla e opinioni diverse tra genitori e professionisti devono essere esplicitate (vedi principio di base 3).

SCEGLIERE IN MODO MIRATO LA FORMA E LO STILE DELLA COMUNICAZIONE

Nel momento in cui si incontrano una famiglia ed un professionista del ramo, si trovano a confronto diverse storie, differenti aspettative e diversi ruoli. Valori culturali, esperienze, condizioni socio-economiche di partenza sono presenti nello svolgimento dei compiti delle due parti (cfr. pubblicazione tematica Quadro d'orientamento «Integrazione», p. 37). Una famiglia monoparentale in cui la madre si sente in partenza insicura se il suo bambino sarà bene accolto da un asilo-nido in cui prevalgono le famiglie con due genitori, rischia di interpretare un'accoglienza un po' fredda da parte del personale come un giudizio negativo nei suoi riguardi. «Per gli educatori della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza della prima infanzia la sfida consiste nello scegliere in modo mirato – in base alla situazione, al tema e all'interlocutore – un tipo di comunicazione e uno stile di dialogo adeguati così da incentivare la cooperazione tra genitori e istituzione.» (Pubblicazione tematica Quadro d'orientamento «Integrazione», p. 37).

SFRUTTARE L'USO DELLA TECNOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

Il rapporto tra pari è importante anche quando entrano in gioco i media sociali e i supporti della tecnologia. Se l'intenzione è quella di diffondere una determinata informazione, è possibile che genitori giovani non si riconoscano nella carta stampata. Perciò può essere utile ricorrere ad altri canali e ad altre forme di visualizzazione usando i nuovi media, ad esempio: i Cartoons su Youtube, oppure i media sociali come Facebook, oppure Instagram. È opportuno ricordare che, in questi mondi virtuali, valgono le medesime regole come per la comunicazione in presenza: anche i canali informativi, via Facebook ecc., hanno effetto solo se sono presenti nella quotidianità delle persone.

Va notato inoltre che, anche in questo caso, il materiale informativo va visto sempre solo come un supporto didattico. Non è sufficiente semplicemente distribuirlo, o diffonderlo; persone del ramo dovrebbero, sempre, andare alla ricerca del dialogo su ciò che esso rappresenta. «Avete visto? C'è un film molto interessante...», oppure «La scena del film della passeggiata nella pioggia l'ho trovata bella, ma in realtà non l'ho capita, per lei com'è stato?» Sono due esempi su come sia possibile fissare l'attenzione su un aspetto per poi avviare un dialogo. Un simile scambio di opinioni presuppone un margine di tempo sufficiente.

PRINCIPIO DI BASE 5

Sviluppare prospettive in comune. Poiché la povertà va oltre la mancanza di denaro.

I bambini di famiglie socialmente svantaggiate approfittano in modo particolare delle proposte della formazione, dell'educazione e dell'accoglienza quando queste ultime sono qualitativamente valide. Un effetto positivo sulle opportunità di sviluppo lo possono avere anche i genitori, i nonni e le persone di riferimento, quando a casa, ad esempio, leggono un libro, recitano una filastrocca, oppure cantano una canzone.

RAFFORZARE L'AUTONOMIA DEI GENITORI NEL MIGLIORAMENTO ORGANIZZATIVO DEL QUI ED ORA

La creazione di un contesto di vita stimolante per i bambini della prima infanzia, non è duraturo se è subordinato all'intervento esterno di professionisti del ramo. Se tale contesto ambientale deve diventare, a lungo termine, parte delle aspirazioni e della motivazione della vita familiare, esso deve essere sviluppato, in modo autonomo, da genitori, nonni, oppure da persone di riferimento. Il modo di procedere deve essere condiviso e da loro applicato. Le idee possono essere sviluppate anche dai professionisti del ramo, ma in armonia con le famiglie. L'input iniziale, così come la presenza del loro mondo, deve comunque essere dato dalla famiglia. Nella misura in cui la famiglia, o le persone di riferimento, riescono a trovare le soluzioni ai propri problemi, nella misura in cui riescono a constatare che sono in grado di modificare il contesto nel quale vivono, riescono a rafforzare il sentimento di forza e di fiducia nei propri mezzi. Tutto ciò ha un effetto diretto sui loro bambini. Se, al contrario, i bambini avvertono che i loro genitori sono impotenti di fronte all'esclusione sociale, alla povertà finanziaria e alle opportunità d'azione, l'effetto sul loro sviluppo sarà particolarmente negativo. L'attivazione dell'energia genitoriale può essere anche ricondotta al raggiungimento di piccoli traguardi. Ciò vale

anche per i professionisti del ramo, i quali devono poter prestare attenzione anche a piccoli elementi che, a prima vista, possono sembrare poco significativi. Su questo particolare aspetto vale ciò che è stato scritto nel principio di base 3, vale a dire che è importante l'atteggiamento del professionista del ramo e la sua capacità di riconoscere le competenze dei genitori.

E SVILUPPARE UNA PROSPETTIVA PER IL PROPRIO BAMBINO

Accanto al saper agire in modo autonomo qui e ora, svolge un ruolo decisivo la consapevolezza di quale possa essere il possibile futuro del loro bambino. La collaborazione con i genitori dovrebbe consentire di rendere immaginabili, in forma concreta, le varie prospettive. Questo modo di pensare, favorisce la pianificazione e attiva il sogno di un futuro migliore per il proprio bambino. La famiglia, a sua volta, amplia i suoi orizzonti di pensiero e di azione. Ciò che importa, anche in questo caso, è che la famiglia possa prendere parte al processo, e ciò attraverso il rispettoso rilevamento delle esigenze dei suoi membri. Le persone del ramo non devono prevaricare il punto di vista dei genitori facendo prevalere la loro visione.

PRINCIPIO DI BASE 6

**Creare una rete di contatti tra
professionisti del ramo.
Affinché le storie di successo
possano continuare.**

«La formazione dei bambini piccoli avviene in diversi contesti e in diversi luoghi. L'esito positivo implica la collaborazione coordinata di molti attori. I processi formativi si realizzano attraverso l'alternanza tra momenti formali e momenti informali, in varie configurazioni sociali. È difficile che una sola istituzione possa fare fronte a tutte queste esigenze in modo soddisfacente. Per tale ragione è possibile prevedere i migliori risultati e le migliori opportunità formative, quando esiste una combinazione funzionale tra diverse istituzioni.» (Pubblicazione tematica Quadro d'orientamento «Spazio sociale», p. 16).

**CONOSCERSI E RAPPORTARSI L'UNO
ALL'ALTRO**

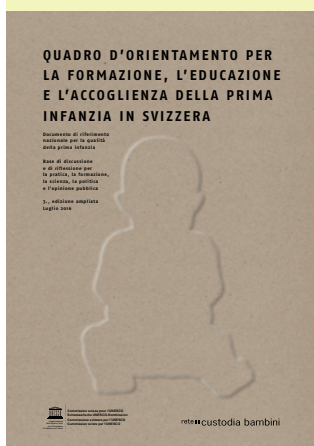
La citazione che deriva dalla Pubblicazione tematica «Spazio sociale» non ha valore solo per la formazione nella prima infanzia, ma vale anche, in modo sostanziale, per lo sviluppo di contesti stimolanti quando si tratta di dare un contributo al raggiungimento delle pari opportunità. Le famiglie con bambini piccoli entrano in contatto con diversi professionisti del ramo: levatrici, pediatri, collaboratrici degli asili nido, responsabili di gruppi ludici, consulenti famigliari, ecc. Non è scontato che persone del ramo facciano riferimento l'uno all'altro, oppure che forniscano informazioni sulle opportunità e le attività che potrebbero interessare la singola famiglia. Al giorno d'oggi manca sovente questa rete di contatti su ciò che sono le varie opportunità: il trasferimento delle conoscenze non ha luogo. Questo rilievo è ancora più marcato quando si ha a che fare con proposte che provengono dai vari ambiti settoriali (ad esempio: sostegno linguistico e consulenza in ambito budgetario). Quando, con l'avanzare dell'età del bambino, si interrompe il contatto con il professionista del ramo, esiste il rischio in queste transizioni che si «perda» di vista il bambino. In ogni fase dello sviluppo del bambino si ripresenta per i genitori, per motivi di soggezione, di pudore, di ignoranza, il problema di non riuscire a stabilire un contatto con i

servizi. In tale prospettiva dovrebbe aumentare la rete di proposte che riguardano la formazione, l'educazione e l'accoglienza di bambini della prima infanzia in relazione con la politica socio-sanitaria. Per raggiungere un tale risultato, è opportuno che esista uno scambio di informazioni su ciò che ogni istituzione propone, ed è pure importante che ogni ente faccia riferimento a quelle che sono le offerte degli altri enti. A livello locale devono nascere strutture di coordinamento interdisciplinare; la partecipazione del personale del settore, oltre i tempi di lavoro, deve poter essere finanziata.

FAVORIRE LA RETE DI CONTATTI ATTRAVERSO LA MESSA A DISPOSIZIONE DI STRUTTURE E DI RISORSE

Un contributo in favore della citata rete di contatti lo può dare il Cantone, oppure il Comune (in osservanza di un approccio sociale), quale ente che coordina una piattaforma informativa sulle proposte esistenti a livello locale, oppure, a livello regionale. Una simile struttura persegue lo scopo di favorire scambi regolari tra gli enti, tipo tavola rotonda. Anche in questo caso, la rete di contatti e la collaborazione tra persone del ramo è impegnativa poiché implica la disponibilità di tutti gli attori e presuppone una presenza sufficiente di risorse temporali e finanziarie (cfr. Pubblicazione tematica del Quadro d'orientamento «Salute», p. 16). Per il coordinamento dovrebbero sorgere strutture permanenti, in quanto i legami che dipendono da eventi episodici perdono, con il passare del tempo, il loro effetto.

CONTINUARE LA LETTURA NEL QUADRO D'ORIENTAMENTO PER LA FORMAZIONE, L'ACCOGLIENZA E L'EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA



Ha trovato interessanti le riflessioni che precedono? Può trovare ulteriori spunti interessanti nella lettura del Quadro d'orientamento per la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia. Il Quadro d'orientamento si rivolge a tutte le persone che, nella loro quotidianità, si trovano, o lavorano, con un bambino piccolo. Esso mette al centro la prospettiva del bambino. Nelle sue tre parti, «Fondamenti», «Principi guida» e «Attività pedagogiche», il Quadro presenta ciò che sono i diritti e i bisogni dei bambini e cosa ciò comporta per gli adulti che li seguono.

Il Quadro d'orientamento è pubblicato in tedesco, francese e italiano, e può essere ordinato per un costo di 15 franchi oppure scaricato gratuitamente in formato PDF sul sito:

www.quadrodorientamento.ch

PREVENZIONE DELLA POVERTÀ ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE DEI GENITORI: FONDAMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEI PRINCIPI DI BASE

La collaborazione dei genitori è un fattore centrale per un'efficace formazione, accoglienza ed educazione della prima infanzia; una formazione che accompagna il bambino nel percorso di scoperta del mondo. Il principio ha valore per tutti i bambini e per tutte le famiglie. Tuttavia, là dove i bambini crescono in un ambiente sociale ed economico difficile, occorre dedicare ancora maggiore attenzione alla convergenza tra istituzioni, famiglie e professionisti del ramo. La ragione di ciò risiede nel numero elevato di ostacoli e nel considerare il bambino particolarmente bisognoso di poter crescere in un ambiente in cui le persone sono in rapporto tra loro, in un percorso nel quale accompagnano il suo sviluppo.

Nelle pagine che precedono, attingendo al sapere e alle esperienze degli attori che si muovono nel settore, e facendo riferimento al Quadro d'orientamento, abbiamo formulato i principi di base per una efficace collaborazione con i genitori. Per poter attuare, nella pratica, i principi guida, occorre promuovere lo sviluppo del sapere nella prevenzione della povertà e della prima infanzia, senza tralasciare i cambiamenti politico-sociali. Per tradurre nella pratica i principi di base, devono essere previsti gli strumenti adatti allo scopo. Rifacendosi al Quadro d'orientamento, e riferendosi alle persone esperte del settore, questo capitolo sviluppa alcune proposte al riguardo.

PREVENZIONE DELLA POVERTÀ NELLA PRIMA INFANZIA ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE DEI GENITORI: STRUMENTI PER L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI BASE

L'obiettivo delle pubblicazioni tematiche del Quadro d'orientamento per la formazione, l'accoglienza e l'educazione del bambino della prima infanzia è, come lo indica il termine, l'approfondimento di una tematica, la proposta di idee, di interrogativi e di attività concrete. Per il tramite della pubblicazione si pensa di raggiungere un largo pubblico e di dare avvio all'auspicato processo.

REALIZZAZIONE DI UNA RETE DI CONTATTI TRA GLI AMBITI SETTORIALI – E TRA PERSONE

Persone da anni attive nel settore della prima infanzia, e che si considerano competenti, non hanno forse mai affrontato, in modo esplicito, la tematica della prevenzione della povertà. Ci saranno anche lettori che, da anni, si occupano di povertà, ma che non hanno mai stabilito una relazione con la prima infanzia. Comune a entrambi è la ricca sfaccettatura «ancestrale» delle loro conoscenze; ciò ha probabilmente frenato l'accesso alla combinazione povertà-prima infanzia, quale punto focale. A noi fa molto piacere che, attraverso le manifestazioni che hanno avuto luogo grazie al sostegno del Programma nazionale di prevenzione e di lotta alla povertà, sia stato possibile portare attorno ad un tavolo persone che operano nel settore e di poter approfittare delle loro esperienze, delle loro conoscenze e delle loro idee.

PRENDA LA PALLA AL BALZO!

Dopo l'introduzione nella tematica, e dopo la presentazione dei principi di base per una collaborazione efficace con i genitori nel contesto della prevenzione della povertà e dai dibattiti che hanno avuto luogo, possiamo trarre quattro affermazioni chiave. Al centro è posta la domanda sul come i principi di base possano essere applicati nella realtà affinché il potenziale della prima infanzia possa essere meglio inserito nella lotta alla povertà. I responsabili e i co-autori di questa pubblicazione, mettono in discussione queste conclusioni – e salutano con piacere tutti coloro che, individualmente o collettivamente, ci raggiungono per sviluppare ulteriormente idee e per realizzare nuove attività.

(Ri)conoscere la povertà.

Le formulazioni che precedono hanno mostrato come sia possibile, e come sia auspicabile, fare capo alla collaborazione con i genitori di bambini piccoli nei vari contesti. Ciò ha lo scopo di consolidare le loro competenze educative e di costruire ponti con opportunità di cui possono beneficiare le famiglie. Si è pure chiarito che la collaborazione con i genitori non avviene da sola, ma presuppone la presenza di condizioni-quadro che la favoriscano. La formazione dei formatori che lavorano con le famiglie con bambini piccoli dovrebbe affrontare la tematica del come si costruisce un rapporto di fiducia tra pari e di come sia possibile stabilire un rapporto di partenariato tra i vari attori che si occupano del bambino.

Le persone competenti della formazione, dell'accoglienza e dell'educazione della prima infanzia, dovrebbero conoscere cifre e dati che riguardano la povertà delle famiglie in Svizzera, ed essere in grado di riconoscere i segnali che fanno pensare ad una condizione di fragilità.

In fondo siamo tutti sollecitati, anche come società, a confrontarci con la povertà e con i suoi risvolti e a considerarla un dato di fatto.

Considerare la collaborazione con i genitori come norma.

Proposte destinate a genitori con bambini piccoli non dovrebbero venir considerate come una debolezza e come espressione di una mancanza, ma bensì come misure positive. Le vie che possono portare ad un simile risultato sono ad esempio le famiglie che descrivono in modo positivo l'esperienza del programma di visite al loro domicilio. Solo in parte è possibile influire su tale dato. Da un altro lato, potrebbe funzionare la creazione di una norma che regola l'esistenza di un modello di centri famigliari. In questi centri potrebbero trovare posto proposte che vanno dalla preparazione al parto, alla consulenza famigliare, fino a corsi di educazione, ecc. Attraverso la frequentazione di questi centri, ad esempio durante la gravidanza, si renderebbe del tutto naturale il contatto con le varie proposte. La vicinanza dei locali del centro favorirebbe il trasferimento della norma ad altre proposte.

Nella maggior parte degli asili nido, nei gruppi ludici, nelle famiglie diurne, esiste già ora la regola del colloquio al momento del ritiro del bambino: cosa ha fatto il bambino oggi? A cosa si è interessato? Cosa ha mangiato, come ha dormito? Meno diffusi sono i colloqui di bilancio sullo stato dello sviluppo e sugli interessi del bambino. Questi ultimi sono delle occasioni per approfondire aspetti specifici. Per riuscire nell'intento, sia i genitori, sia il personale, devono poter trovare il tempo, e scegliere una modalità comunicativa che non

dia l'impressione ai genitori di una prova test. Un'ulteriore forma comunicativa, indiretta per le famiglie e per il professionista, è il portfolio. In questi classatori sono raccolte le cose fatte dal bambino, sono annotate le domande poste e descritti i suoi interessi. I portfolio sono sempre accessibili, anche ai genitori.

Tutte le persone del ramo e le/i responsabili sono invitati a continuare nell'attività iniziata e ad esplorare nuove vie.

Considerare la prevenzione della povertà un ambito settoriale e politico condiviso.

Le affermazioni che precedono mostrano che, per incrementare le pari opportunità nella prima infanzia, e di conseguenza, la prevenzione della povertà, non occorrono programmi specifici o progetti. Lo strumento migliore è il ricorso a contatti già esistenti e la creazione di nuovi. Per realizzare un tale obiettivo, i professionisti del ramo, devono poter disporre di condizioni quadro adeguate. È in questo modo che, nell'ambito di attività di consulenza, oppure di sostegno, la collaborazione con i genitori di lingua straniera, potrebbe fare capo alla/all'interprete interculturale, che svolge il ruolo di intermediazione, se riconosciuto e finanziato.

Se gli asili nido, i gruppi ludici e le famiglie diurne, intendono includere nella loro attività la prevenzione della povertà, hanno bisogno di luoghi adatti e di spazi di tempo sufficienti per poter condurre colloqui con i genitori.

L'adozione di misure sociali atte a prevenire situazioni di povertà risultano sostenibili se non sono legate a progetti e a finanziamenti limitati nel tempo. A tale condizione si aggiunge che, i progetti, non dovrebbero essere a carico di un solo settore dell'amministrazione, oppure di un solo dipartimento (come ad esempio la pubblicazione di un fascicolo). Le misure sostenibili dovrebbero essere realizzate da diversi uffici dell'amministrazione, oppure sostenute da diversi dipartimenti,

e condotte con un respiro a lunga scadenza (ad esempio la formazione di tutti i consulenti di un Cantone). In ogni caso, è importante che le misure adottate, siano note e visibili all'opinione pubblica, e che, i responsabili dell'amministrazione e della politica, che fanno riferimento alle misure per la prevenzione della povertà, si riconoscano in queste ultime.

L'effetto preventivo della lotta alla povertà nella prima infanzia trova un seguito nel momento in cui gli sforzi delle famiglie e della politica sociale, per conferire un determinato contesto di vita ai bambini, sono coordinate e concordate – a livello federale, cantonale e comunale.

La prevenzione della povertà ha bisogno di entrambi i fattori: cambiamenti individuali e miglioramento delle condizioni quadro a livello sociale.

Come procedere per migliorare la collaborazione tra genitori e professionisti del settore per migliorare le opportunità iniziali dei bambini piccoli? La risposta la trovate in questa pubblicazione tematica. Azioni, attività, cambiamenti che iniziano a livello dei genitori e della famiglia in generale, possono contribuire a migliorare la situazione del bambino. Tuttavia, la povertà, non può essere considerata un problema del singolo. Si tratta, al contrario, di un problema sociale – nella causa e nelle sue ricadute. La famiglia è inserita in un contesto sociale di norme e di condizioni quadro, le quali influiscono, in modo significativo, ad esempio, sul loro ruolo come lavoratori o come contribuenti. Di conseguenza lo Stato, e la società, hanno quindi l'obbligo di prevenire l'insorgere della povertà e di attenuare le ricadute che prendono la forma di condizioni di vita precarie per i bambini (come, ad esempio, attraverso l'alleggerimento del carico fiscale, oppure tramite sovvenzioni per le famiglie). Tra le misure figurano anche quelle strutturali, come, ad esempio, la messa a disposizione di strutture di accoglienza di elevata qualità e finanziariamente accessibili.

La prevenzione della povertà deve poter usufruire, nel comportamento del singolo e nel contesto generale della società, delle medesime condizioni strutturali e contestuali di quanto avviene nella prevenzione della salute e delle malattie.

ULTERIORI INDICAZIONI

Nelle pagine che seguono offriamo una panoramica delle fonti di informazione che trattano la prevenzione della povertà e la prima infanzia; inoltre proponiamo un elenco di progetti e di misure che combinano le due componenti (povertà e prima infanzia). Un elenco di pubblicazioni è destinato a coloro che sono interessati ad un approfondimento della tematica.

ULTERIORI INDICAZIONI

ESEMPI DALLA PRATICA: PRIMA INFANZIA, COLLABORAZIONE CON I GENITORI E PREVENZIONE DELLA POVERTÀ

In collaborazione con i professionisti del settore, che hanno reso possibile la presente pubblicazione, proponiamo un elenco, non esaustivo, di esempi di progetti che trattano la tematica prima infanzia-lotta alla povertà-collaborazione dei genitori. La versione PDF della pubblicazione tematica contiene dei riferimenti ai siti indicati.

CONSULENZA E ACCOMPAGNAMENTO DELLE FAMIGLIE

- > Progetto genitori (Chiasso)
- > Progetto Tipi Promozione di una cultura condivisa dell'infanzia (Canton Ticino)
- > Frühförderprogramm schritt:weise (Svizzera tedesca e Romandia)
- > Förderprogramm ping:pong (Svizzera tedesca)
- > Frühförderprogramm „Zämä uf ä Wäg« (Canton Obvaldo)
- > Familienbegleitung/Education Familiare (Canton Friburgo)
- > PapaRat (Canton Berna)
- > Primano (Canton Berna)
- > Regionalvernetzung des Kantons Bern (Canton Berna)
- > Zeppelin – Familien startklar (Canton Zurigo)

AIUTO REGIONALE, AIUTO LOCALE

- > Concetto Primokiz Comune di Giubiasco (Giubiasco)
- > Il tRaGitto (Lugano)
- > Berghilfe (Regioni di montagna svizzere)
- > Frühförderung Winterthur (Winterthur)
- > Familienportal Kanton Bern (Canton Berna)
- > Familienzentrum Winterthur (Winterthur)
- > Lieux d'accueil enfants – parents (Canton Vaud)
- > Netzwerk mehr Sprache – ein Modell zur Förderung eines chancengerechten Zugangs zu Bildung auf kommunaler Ebene
- > Projekte Bildungslandschaft Thun/Frühe Förderung (Thun)
- > Spielgruppen plus (Canton Zurigo)

INCONTRI E SCAMBI

- > Caritas «Mit mir» (in tutta la Svizzera)
- > Femmes-Tische (in tutta la Svizzera)
- > Incontri per famiglie monoparentali (in tutta la Svizzera)
- > Interkultureller Frauentreff Karibu (Zollikofen)
- > Mitten unter uns (Canton Basilea Campagna)
- > PBZ KinderTREFF (Zurigo)

TRANSIZIONI

- > Caritas Copilot (Zurigo)

TEMPO LIBERO, CULTURA, GIOCO, SALUTE

- > Caritas «Gratis-Ferien» (in tutta la Svizzera)
- > Caritas Markt (in tutta la Svizzera)
- > Caritas KulturLegi (Canton Zurigo)
- > HEKS Familiengärten (in tutta la Svizzera)
- > Kultursofa Thun (Thun)
- > Sprachhaus M in Basel (Basilea)
- > Tavolino magico (in tutta la Svizzera)

FINANZE: PREVENTIVI, SPAZI ABITATIVI

- > Gestione del budget (in tutta la Svizzera e online)
- > Caritas WohnFit (Zurigo)

LETTERATURA PER FAMIGLIE

- > Federazione svizzera Leggere e Scrivere
- > Schenk mir eine Geschichte (SIKJM) (in tutta la Svizzera)
- > Familles Genève – Raconte-moi une histoire (Ginevra)
- > PIP (Prévention de l'illettrisme au préscolaire) Neuchâtel (Canton Neuchâtel)
- > Places aux histoires (Romandia)

NEONATI

- > Family Start beider Basel (Cantoni Basilea Campagna e Basilea Città)
- > Familystart Zürich (Canton Zurigo)

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE AL TEMA

Caritas (2012). In eine gemeinsame Zukunft investieren! Eine Positionierung der Caritas zur Botschaft über die internationale Zusammenarbeit 2013–2016.

Euteneuer, M.: Familie, Armut und Armutsbekämpfung in Europa. In: Caritas Sozialalmanach 2016 Familie ist kein Luxus. Luzern: Caritas.

Guggisberg, D. und Kehrl, C.: Familienpolitik und Armutsprävention in der Schweiz. In: Caritas Sozialalmanach 2016 Familie ist kein Luxus. Luzern: Caritas.

Jacobs Foundation (2012). Modell Primokiz. Ein integriertes Modell frühkindlicher Bildung, Betreuung und Erziehung als fachliche Arbeitsgrundlage im Programm Primokiz der Jacobs Foundation.

Stadt Zürich: Definition Zielgruppe «Sozial benachteiligte Familien», 2014

CONTRIBUTO DIETER SCHÜRCH

Becker, M. (2005). Personalentwicklung: Bildung, Förderung und Organisationsentwicklung in Theorie und Praxis. Schaefer Poeschel: Stuttgart.

Bouyala, N. & Roussille, B. (1982). L'enfant dans la vie, une politique pour la petite enfance. La Documentation Française: Paris.

Cavallieri, M. (2014). I poveri della porta accanto. L'Inchiesta.

D'Alessandro, R. (2010). La società smarrita. Franco Angeli: Milano.

Filippini, F. (2007). Uno sguardo sulla povertà e sulla condizione dei senza dimora. Pedagogia Sociale, Interculturale, della Cooperazione.

Oris, M. & Ritschard, G. (2004). Précarité, état absorbant ou accident de parcours? In: Fragnière, J.-P. et M. Nanchen (Hrsg.) Entre science et action. La démogra-

phie au service de la cité, Réalités sociales: Lausanne, 115–126.

Perret-Clermont, A.-N. (2001). Psychologie sociale de la construction de l'espace de pensée. In: J. J. Ducret (Hrsg.), Actes du colloque. Constructivisme: usages et perspectives en éducation (Vol. I). Département de l'Instruction Publique: Service de la recherche en éducation: Genève, 65–82.

Pieretti, G. (2000). Allargare il quadro. In: Guidicini, P., Pieretti, G. & Bergamaschi, M. (a cura di) L'urbano, la povertà. Quale welfare? Angeli: Milano.

Resnik, S. (1990). Spazio mentale. Bollati Boringhieri: Torino.

Volpi, R. (2007). La fine della famiglia. Mondadori: Milano.

Zanatta, A. (2008). Le nuove famiglie. Il Mulino: Bologna.

Zimmermann, G. E. (2001). Formen von Armut und Unterversorgung im Kindes- und Jugendalter. In: Klocke, Andreas/Hurrelmann, Klaus (Hrsg.). Kinder und Jugendliche in Armut. Umfang, Auswirkungen und Konsequenzen. Westdeutscher Verlag: Wiesbaden, 55–77.

CONTRIBUTO HEIDI SIMONI

Ausschuss für die Rechte des Kindes (2005). Allgemeine Bemerkungen No. 7 zur Umsetzung der Kinderrechte in der frühen Kindheit; nicht offizielle deutsche Übersetzung, 2014. Zürich: Marie Meierhofer Institut für das Kind.

Dubach, Ph. et al. (2010). Armutsbericht Basel-Stadt. Ursachen, Dynamiken, Handlungsempfehlungen. Basel: Christoph Merian Stiftung.

Fragnière, J.-P. (2003). «Une possibilité de définir la pauvreté c'est la considérer comme l'incapacité de faire des projets». Zürich: Revue der Schweizerischen Gemeinnützigen Gesellschaft.

ULTERIORI INDICAZIONI

Gerber Jenny, R., Stössel, S., & Simoni H. (2014). Kinderrechte in der frühen Kindheit. Zürich: Marie Meierhofer Institut für das Kind.

Heckmann, J., Moon, S.H., Pinto, R., Savelyev, P.A. & Yavitz, A. (2010). The Rate of Return to the High Scope Perry Preschool Program. *Journal of Public Economics* 94, nos. 1–2 (2010): 114–128.

Jacobs Foundation (2012). Modell Primokiz. Ein integriertes Modell frühkindlicher Bildung, Betreuung und Erziehung als fachliche Arbeitsgrundlage im Programm Primokiz der Jacobs Foundation.

Lüscher, K. (2003). Warum Familienpolitik? Argumente und Thesen zu ihrer Begründung. Bern: Eidgenössische Koordinationskommission für Familienfragen (EKFF).

Schlack, H. G. (2008). Wie (un)gesund sind Kinder in Deutschland? Fakten, Einschätzungen, Handlungsbedarf. Frühförderung interdisziplinär. München/Basel: Reinhardt Verlag.

CONTRIBUTO CORDULA BIERI E SAMANTHA SENGUPTA

Amacker, M., Funke S. & Wenger, N. (2015). Alleinerziehende und Armut. Eine Studie im Auftrag von Caritas Schweiz.

Bundesamt für Statistik (2014). Sozialhilfefälle, Sozialhilfeempfänger/innen und Sozialhilfequote nach Kanton, 2014.

Caritas (2013). Frühe Förderung kann Armut vorbeugen.

Caritas (2015). Gegen die Armut Alleinerziehender.

PRINCIPI DI BASE

Fokuspublikation Sozialer Raum (2014). Fokuspublikation Sozialer Raum: Aspekte und Bausteine qualitativ guter Sozialraumgestaltung in der frühen Kindheit.

Fokuspublikation Integration (2014). Fokuspublikation Integration: Aspekte und Bausteine qualitativ guter Integrationsarbeit in der frühen Kindheit.

Fokuspublikation Gesundheit (2015). Fokuspublikation Gesundheit: Aspekte und Bausteine qualitativ guter Prävention und Gesundheitsförderung in der frühen Kindheit.

Netzwerk Kinderbetreuung (2015). Betreuungskosten: Schweizer Eltern bezahlen viel für die Kita.

IMPRESSUM

Il contenuto di questa pubblicazione è il risultato della collaborazione di persone che operano nel settore della prevenzione della povertà, del lavoro con i genitori e della prima infanzia. Hanno dato il loro contributo, nel corso di vari incontri, i partner di dialogo «Crescere-entrare sani nella vita» della Conferenza tripartita delle agglomerazioni, i responsabili di studi e di progetti attuati nell'ambito del Programma nazionale di lotta alla povertà, i membri del gruppo di progetto «Sostegno dei bambini, socialmente sfavoriti, in età prescolastica e scolastica del programma nazionale di lotta alla povertà, le/i rappresentanti partner del gruppo di progetto del Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera e altre personalità scelte del ramo. Le autrici e gli autori hanno presentato le basi tematiche nel corso di un evento di mezza giornata, il 26 gennaio 2016. Nel seguito hanno redatto i testi, sostenuti da un gruppo di discussione, che si è incontrato in due occasioni.

Hanno contribuito a dare forma alla presente pubblicazione discussioni vivaci e stimolanti – grazie di cuore a tutti i coloro che vi hanno preso parte!

EDITORE	Rete svizzera per la custodia dei bambini c/o polsan Effingerstrasse 2 3011 Berna info@rete-custodia-bambini.ch
AUTORI	Cordula Bieri, Caritas Zürich Dr. Stefanie Knocks, Rete svizzera per la custodia dei bambini Prof. Dr. Dieter Schürch, Presidente Formazione dei genitori CH e membro della Commissione Svizzera per l'UNESCO Samantha Sengupta, Caritas Zürich Dr. Heidi Simoni, Marie Meierhofer Institut für das Kind Miriam Wetter, Rete svizzera per la custodia dei bambini
TRADUZIONE	Nathalie Loiseau e Aurélien Riondel, Ginevra Tobias Wehrli, Ginevra Dieter Schürch, Origgio
MEMBRI DEL GRUPPO DI DISCUSSIONE	Avogaro, Bettina, Dipartimento delle istituzioni del Canton Zugo, Ufficio del servizio sociale Bavaud, Sandrine, PPro Enfance Plateforme Romande pour l'accueil de l'Enfance Betschart, Ruth, Schweizerischer Spielgruppen- LeiterInnen-Verband SSLV Da Rugna, Daniela, Segreteria di Stato della migrazione SEM Dähler, Erika, Associazione a:primo Deshayes, Raphaelle, Associazione a:primo Flury Figini, Martina, Conferenza Cantonale dei Genitori Hürlimann, Monika, Citta di Lucerna, Bambini, Giovani, Famiglia, Responsabile dell'area età prescolare Kamberi, Liridona, kibesuisse Kriwanek-Ruh, Beatrice, Berner Gesundheit Lanzarone, Mirjana, Schweizerischer Spielgruppen- LeiterInnen-Verband Lindt, Christine, Bewegung ATD Vierte Welt Oberteufer, Anna-Regula, Berner Gesundheit Rakoczy, Agnès, PEP Partenaire Enfance & Pédagogie Rolli Dembinski, Anina, Familienbegleitung Fribourg Roth, Eva, Schweiz. Spielgruppen-LeiterInnen Verband SSLV

IMPRESSUM

	Schär, Karin und Schwander, Monika, Schweiz. Verband der Mütterberaterinnen SVM/ASISP Tattarletti, Cristina, Education Familiale Fribourg
PROGETTAZIONE GRAFICA	Weissgrund, Zurigo
DATA DI PUBBLICAZIONE	Novembre 2016
STAMPA	Schellenberg Druck, Pfäffikon ZH
FONTI	www.orientierungsrahmen.ch www.cadredorientation.ch www.quadroorientamento.ch
PER CITARE IL DOCUMENTO	Rete svizzera per la custodia dei bambini & Programma nazionale per la prevenzione e la lotta alla povertà [ed.] (2016): Pubblicazione tematica Prevenzione della povertà : Aspetti e principi di base per una proficua collaborazione con i genitori nell'ambito della prevenzione della povertà nella prima infanzia. Approfondimento tematico del Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera. Berna.

La presente pubblicazione tematica s'iscrive nel Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera e approfondisce il tema della prevenzione della povertà nell'ottica della prima infanzia. Essa fa riferimento a esperienze e ad auspici scaturiti dai cosiddetti incontri di dialogo. A questi incontri prendono parte persone della pratica, della formazione, dell'amministrazione e del mondo scientifico. Essi dibattono il possibile contributo del Quadro d'orientamento alla prevenzione della povertà nell'ambito di una riuscita collaborazione tra genitori.

Accanto a questo approfondimento tematico, che concerne la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia, sono disponibili altre pubblicazioni che trattano, ad esempio, l'integrazione, lo spazio sociale, la formazione ambientale e la promozione della salute.